



**SPECIALE
COMMEMORAZIONE
DI MAO**



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLII - N. 32 - 20 settembre 2018

Discorso di Erne Guidi, a nome del CC del PMLI, per il 42° Anniversario della scomparsa di Mao

MAO, L'IMPERIALISMO E LA LOTTA PER IL SOCIALISMO



Firenze, 9 Settembre 2018. Una veduta parziale della sala della Commemorazione di Mao nel 42° Anniversario della scomparsa, mentre parla Erne Guidi

GUIDI, APPLAUDITISSIMO, DENUNCIA IL PERICOLO DI UNA TERZA GUERRA MONDIALE A CAUSA DELLE CONTRADDIZIONI INTERIMPERIALISTICHE

Il PMLI rinnova solennemente il giuramento a Mao di far trionfare il socialismo in Italia

Monica Martenghi invita, tra gli applausi, a ispirarsi alla determinazione e allo spirito di lotta di Mao per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso e per risvegliare il proletariato alla lotta rivoluzionaria contro l'imperialismo per il socialismo. Forti interventi delle Istanze di base del Partito contro il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio, contro il razzismo e in difesa dei migranti. Incoraggianti e apprezzati saluti di simpatizzanti e di amici del PMLI

SCUDERI: "LE COMPAGNE SONO LE PRIME, LE PIÙ GENEROSE E ALTRUISTE NEL TIRARE LA CARRETTA DEL PARTITO E DELLA RIVOLUZIONE"

Discorso di Erne Guidi, a nome del CC del PMLI, per il 42° Anniversario della scomparsa di Mao

MAO, L'IMPERIALISMO E LA LOTTA PER IL SOCIALISMO

Compagne e compagni, amiche e amici qui presenti, il 9 Settembre 1976, le leggi inesorabili della natura ci hanno privato della guida personale di Mao, ma il suo pensiero, la sua opera, la sua linea politica sono ancora vivi, operanti e presenti, chiedono solo di essere impugniati con forza e con coraggio da tutti gli autentici comunisti affinché il socialismo torni di moda. Per questo siamo ancora una volta qui a commemorarlo su iniziativa del Comitato centrale del Partito marxista-leninista italiano, a cui nome sono onorato di parlare.

Noi non verremo mai meno al giuramento fatto davan-

ti alle spoglie di Mao 42 anni fa, e al proletariato nazionale e internazionale, rinnovato a nome del Comitato centrale nella nostra visita ufficiale a Pechino due anni fa in occasione del quarantesimo della sua morte, e ci batteremo strenuamente, non badando alle difficoltà e alle prove cui andremo incontro, affinché trionfi in Italia il socialismo e il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, studiandolo coscienziosamente, attenendoci scrupolosamente ai suoi insegnamenti e applicandolo alla rivoluzione socialista italiana. Esso illuminerà il cammino del proletariato, delle nazioni e dei popoli oppressi per tutta la nostra epoca,

che è ancora quella dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria; esso è stato ed è la nostra ancora di salvezza, il faro che ci illumina il cammino, la teoria che ci dà gli strumenti per capire la realtà, orientare correttamente i nostri passi e battere la classe dominante borghese su tutti i piani, da quello culturale a quello politico, la concezione del mondo che ci consente di trasformare il mondo e noi stessi.

È la storia del movimento operaio e comunista, internazionale e nazionale, e la stessa esperienza del PMLI che hanno dimostrato che solo attenendosi al marxismo-leninismo-pensiero di

Mao e applicandolo alla realtà concreta del proprio paese, il Partito marxista-leninista può mantenere il colore rosso e il proletariato può raggiungere tutti i suoi obiettivi immediati, a lungo termine e storici. È esperienza comune e di ogni giorno che se non ci alimentiamo regolarmente col pensiero dei grandi Maestri del proletariato internazionale gradualmente deperiamo ideologicamente e politicamente e finiamo col pensarla come la borghesia e il suo governo, specie quando come oggi spira un forte vento di destra, che ha persino spinto il maggior partito della "sinistra" borghese ad omologarsi alla cultura e

alla politica della destra. In questi casi bisogna stringersi in cordata, aiutandosi l'un l'altro, tenendo sempre alte le bandiere dei Maestri e del PMLI per non farsi spazzar via dal vento di destra.

Gli insegnamenti di Mao sono linfa vitale, in Cina, in Italia, come in tutto il mondo. Attaccare, travisare o ridurre il valore della sua opera significa rinnegare anche il pensiero di Marx, Engels, Lenin e Stalin, abbandonare la via rivoluzionaria e cadere nelle grinfie del capitalismo e dell'imperialismo. Noi siamo fieri e orgogliosi dei nostri cinque Maestri, sono la nostra grande forza, l'arma della vittoria del proletariato e di

tutti gli sfruttati e gli oppressi. Essi vivono quotidianamente con noi, nella nostra epica lotta contro il capitalismo e l'imperialismo, per conquistare il socialismo e il potere politico da parte del proletariato. Per questo, nonostante le nostre forze limitate, non manchiamo di rendergli solenne e perenne omaggio soprattutto nelle ricorrenze importanti e storiche come sono state il Centenario della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre nel novembre dell'anno scorso e il Bicentenario della nascita di Marx a maggio. Per questo noi portiamo con grande orgoglio e profonda gratitudine le loro effigi nelle piazze d'Italia.



Mao e l'imperialismo

Chi come il PMLI è nato e cresciuto in mezzo alle tempeste antimperialiste che squassavano gli anni '60 e '70, quando vede con quale impune tracotanza l'imperialismo la fa da padrone oggi, non può non rendere d'acciaio il suo vincolo di riconoscenza verso Mao. Riconoscenza per l'esempio di una vita leggendaria dedicata alla lotta antimperialista, anticolonialista, antifeudale e rivoluzionaria dei popoli dei cinque continenti, e gratitudine per l'immortale patrimonio di insegnamenti che da ciò ha saputo trarre e trasmettere a noi e alle generazioni future affinché l'imperialismo morda la polvere così come era accaduto in più circostanze quando Mao era in vita.

Mao ha svolto un ruolo fondamentale nella lotta dei popoli contro l'imperialismo sia sul piano ideologico che su quello politico. Egli ha difeso e sviluppato la teoria di Lenin sull'imperialismo e la linea antimperialista e internazionalista proletaria di Lenin e del suo successore Stalin. E lo ha fatto prodigandosi da subito per ispirare l'allora potente movimento comunista internazionale messo alle corde, dopo la morte di Stalin, dai nemici interni, i revisionisti, e esterni della gloriosa Unione Sovietica. Senza l'opera di Mao il revisionismo moderato e l'imperialismo avrebbero

imbalsamato il mondo. A partire dal contributo fondamentale per stabilire la verità sui fatti d'Ungheria del '56, allo smascheramento del colpo di Stato del rinnegato e traditore Krusciov al XX Congresso del PCUS dello stesso anno, passando dalle Conferenze dei Partiti comunisti di Mosca del 1957 e del 1960, alla ferma e articolata denuncia della falsa "coesistenza pacifica" kruscioviana, alla lotta senza quartiere contro il socialimperialismo sovietico che aveva mostrato il suo vero volto nell'invasione della Cecoslovacchia nel 1968. E non fu certo un'impresa facile dato l'enorme prestigio storico che godevano il Partito e lo Stato creati da Lenin e Stalin e gli altri partiti e Stati che erano caduti anch'essi nel revisionismo. Si trattava di una lotta titanica. Affermare, come fece Mao nel 1964, constatando che ormai il revisionismo si era totalmente impadronito dell'URSS, che **"la salita del revisionismo al potere significa la salita della borghesia al potere"** e che **"L'Unione Sovietica di oggi è sotto la dittatura della borghesia, una dittatura di tipo fascista tedesco, una dittatura di tipo hitleriano"**, sembrava allora assurdo per molti, ma i fatti dall'invasione della Cecoslovacchia da parte di Breznev e la successiva azione di Gor-

baciov e Eltsin hanno drammaticamente dimostrato che si trattava di una pura verità.

Quando nel 1989 crollò il muro di Berlino, gli imperialisti, i borghesi e i fascisti gridarono ai quattro venti che era "caduto il comunismo". In realtà esso segnava la fine dei regimi revisionisti. Il proletariato internazionale, riguardo alla costruzione del socialismo, ha così fatto una nuova esperienza, anche se amara e pagata con tanto sangue, sacrifici e umiliazioni. La parte più cosciente di esso ha capito che nel socialismo la rivoluzione va portata fino in fondo non scostandosi nemmeno di un millimetro dal marxismo-leninismo-pensiero di Mao e non concedendo niente alla borghesia e al revisionismo. Ora è storicamente provato dove porta il revisionismo, una lezione che non si può e non si deve dimenticare.

Mao ha lottato strenuamente per prevenire la restaurazione del capitalismo in Cina, ma non l'ha potuta evitare perché la morte non gli ha dato il tempo necessario per completare il capolavoro marxista-leninista, senza precedenti nella storia della dittatura del proletariato, che aveva iniziato con la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria. Essa è la risposta fulminante con cui Mao ha dato corso e linfa vitale alla teoria della continuazione della rivoluzione sotto la

dittatura del proletariato e costituisce il modello della continuazione di una tale rivoluzione, così come la Rivoluzione d'Ottobre lo è per la conquista del potere politico. Se grazie a Lenin e alla Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre, i popoli del mondo conoscono la via universale della conquista del potere politico, grazie a Mao e alla Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, possiedono l'arma capace di prevenire la sconfitta della rivoluzione e dell'edificazione socialista e la restaurazione del capitalismo, e di assicurare un destino storico vittorioso alla società socialista. Insomma come le salve della Rivoluzione russa portarono il leninismo in tutto il mondo, così le gesta e la fama della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria fecero il giro dei cinque continenti, animando le lotte dei popoli e delle nazioni oppresse.

Già prima della lotta senza quartiere al revisionismo moderno e allo smascheramento del socialimperialismo sovietico, Mao aveva dato dei contributi storici alla lotta antimperialista mondiale. Il primo era costituito dall'abbattimento dell'imperialismo, del capitalismo e del feudalismo in Cina, attraverso la rivoluzione più lunga e complessa della storia, e dall'instaurazione del socialismo nel paese più grande e popolato del

mondo. Intervenedo a una riunione dell'Ufficio Politico del Partito comunista cinese tenutasi a Wuchang il 1° dicembre 1958 Mao affermò: **"... l'imperialismo e tutti i reazionari hanno una duplice natura, sono al tempo stesso tigri vere e tigri di carta. (...) le classi reazionarie, retrograde, decadenti hanno conservato questa duplice natura anche di fronte alle lotte mortali condotte dal popolo. Da un lato, erano tigri vere, divoravano gli uomini, li divoravano a milioni, a decine di milioni. La causa della lotta popolare ha attraversato un periodo di difficoltà e dure prove, e il suo cammino è stato molto tortuoso. Per abbattere il dominio dell'imperialismo, del feudalesimo e del capitalismo burocratico in Cina, il popolo cinese ha impiegato più di cento anni, e ha dovuto sacrificare decine di milioni di vite prima di raggiungere la vittoria nel 1949. Dunque non erano forse tigri vive queste, tigri di ferro, vere tigri? Ma alla fine si sono trasformate in tigri di carta, tigri morte, tigri di ricotta. Questi sono fatti storici. Forse che non si sono visti, non se n'è sentito parlare? E in realtà ce ne sono stati migliaia, decine di migliaia! Quindi, l'imperialismo e tutti i reazionari, valutati nella loro essenza, con**

critério lungimirante e da un punto di vista strategico, devono essere visti per ciò che sono: tigri di carta. Su questo si basa il nostro concetto strategico. D'altra parte, essi sono anche tigri vive, vere tigri che possono divorare gli uomini. Su questo si basa il nostro concetto tattico".

Finché è stato vivo Mao, la Cina è stata il bastione rosso della rivoluzione mondiale. La sua politica estera, elaborata ed ispirata da Mao, poggiava in primo luogo sull'internazionalismo proletario per quanto concerne le relazioni di amicizia, di aiuto reciproco e di cooperazione tra i paesi socialisti e il sostegno della lotta rivoluzionaria dei popoli e delle nazioni oppresse. Esso è il principio fondamentale della politica estera degli Stati socialisti e dei Partiti marxisti-leninisti. Esso è il principio elaborato per la prima volta da Marx ed Engels, sulle cui fondamenta nacque nel 1864 l'Associazione internazionale dei lavoratori, la gloriosa Prima internazionale, e che ispirò nel 1919 anche la nascita e l'operato della Terza internazionale comunista diretta da Lenin prima e da Stalin poi. Il 4 marzo del prossimo anno cadrà il Centenario della sua fondazione e noi marxisti-leninisti italiani non faremo certo passare inosservata tale ricorrenza.

Tale principio nella pratica fu applicato da Mao per la prima volta nel 1951 andando in aiuto al popolo coreano aggredito dall'imperialismo americano. L'internazionalismo proletario di Mao si fonda sulla consapevolezza che il proletariato non potrà mai emancipare se stesso e l'intera umanità se l'imperialismo non viene spazzato via da tutto il mondo. Bisogna perciò schierarsi o a favore o contro l'imperialismo. Non c'è altra scelta. **"Noi siamo profondamente convinti - afferma Mao - che per conquistare la vittoria e per consolidarla dobbiamo schierarci da una parte. Alla luce dell'esperienza accumulata... tutti i cinesi, senza eccezione, devono schierarsi o dalla parte dell'imperialismo o dalla parte del socialismo. Una posizione di mezzo non esiste, non c'è una terza strada"**.

Ma non basta schierarsi contro l'imperialismo e a favore del socialismo, occorre anche aiutare attivamente chi lotta contro l'imperialismo. Perché, rileva Mao, **"la rivoluzione mondiale può avere successo solo se il proletariato dei paesi capitalisti appoggia la lotta di liberazione dei popoli delle colonie e semicolonie, e se il proletariato delle colonie e semicolonie appoggia la lotta di liberazione nazionale del proletariato dei paesi capitalisti"**.

In piena epoca del capitalismo, quando esplodono nei paesi capitalisti le lotte tra il proletariato e la borghesia, Marx ed Engels, per la prima volta nella storia, lanciarono la grande parola d'ordine **"Proletari di tutti i paesi, unitevi"**. Con essa gettarono le basi dell'internazionalismo proletario.

Entrati nell'epoca dell'imperialismo, conformemente alla nuova situazione internazionale, Lenin rilevò che la lotta delle nazioni oppresse contro l'imperialismo era una componente del movimento rivoluzionario del proletariato mondiale e, conseguentemente, lanciò la grande parola

d'ordine **"Proletari e nazioni oppresse di tutto il mondo unitevi!"**.

Dopo la morte di Lenin, Stalin precisò il senso di questa parola d'ordine, ossia che il movimento di liberazione nazionale deve includere tutte le forze che si oppongono all'aggressione imperialista, senza distinzione di classe, orientamento filosofico e religioso e di punti di vista politici, anche se si oppongono al socialismo. Celebre l'esempio dell'emiro afgano.

Mao ha sviluppato queste parole d'ordine di Marx, Engels, Lenin e Stalin, cogliendo le novità della diversa situazione internazionale, e mirando a formare un fronte unito internazionale il più vasto possibile, con la formulazione della grande parola d'ordine **"Popoli di tutto il mondo unitevi!"**. Per poi articolarla in momenti diversi: **"Popoli di tutto il mondo, unitevi per combattere ogni guerra di aggressione lanciata da qualsiasi imperialismo o socialimperialismo, in particolare una guerra di aggressione condotta con bombe atomiche come armi! Se scoppierà tale guerra, i popoli di tutto il mondo dovranno eliminare la guerra d'aggressione con la guerra rivoluzionaria; la preparazione al riguardo deve essere fatta fin d'ora"**. Ed ancora: **"Popoli di tutto il mondo, fate affidamento sul vostro coraggio, osate combattere, sfidate le difficoltà, avanzate ondata dopo ondata e il mondo sarà vostro. I mostri saranno tutti annientati"**. Fino al: **"Popoli di tutto il mondo, unitevi per sconfiggere gli aggressori americani e tutti i loro lacché!"**.

Un altro contributo storico alla lotta antimperialista dato da Mao è stato quello sulla coesistenza pacifica tra i paesi a differenti sistemi sociali, sulla base dei cinque principi presentati alla storica conferenza dei paesi afro-asiatici, svoltasi a Bandung in Indonesia nell'aprile del 1955: rispetto reciproco dell'integrità territoriale e della sovranità, mutua non aggressione, reciproca non

interferenza degli affari interni, eguaglianza e interessi reciproci, coesistenza pacifica.

Dopo Bandung la Cina di Mao diventa di fatto la guida e il porta bandiera del Terzo mondo, di cui difende strenuamente gli interessi in tutti i consessi internazionali cui partecipa. Anche all'ONU, da quando nel 1971 le viene restituito il seggio al Consiglio di Sicurezza. La linea e la politica antimperialista di Mao hanno dato un enorme e in-

terferenza agli affari interni, eguaglianza e interessi reciproci, coesistenza pacifica.

terferenza degli affari interni, eguaglianza e interessi reciproci, coesistenza pacifica.

terferenza degli affari interni, eguaglianza e interessi reciproci, coesistenza pacifica.

terferenza degli affari interni, eguaglianza e interessi reciproci, coesistenza pacifica.

terferenza degli affari interni, eguaglianza e interessi reciproci, coesistenza pacifica.



Erne Guidi lancia le parole d'ordine a conclusione del suo discorso commemorativo alle quali si è unito Giovanni Scuderi giunto al podio per congratularsi e abbracciarlo

stimabile aiuto politico, diplomatico, economico, materiale e in armi a tutti i popoli che combattevano per la libertà, l'indipendenza e la sovranità nazionali. In particolare ai popoli del Vietnam, della Cambogia, del Laos, della Palestina, dell'Algeria e del Congo, non mancando mai di far giungere la sua voce personale ai popoli in lotta, attraverso colloqui con i loro dirigenti, messaggi e dichiarazioni.

Specie durante la Grande Rivoluzione Culturale Prole-

visionismo di destra o di "sinistra". Il che comportava nel primo caso capitolarne di fronte all'imperialismo e rinunciare alla lotta armata, e nel secondo caso cadere nel guerriglierismo trotskista e guevarista staccato dalle masse e assolutamente impotente nei confronti dell'imperialismo.

In ogni congiuntura politica Mao ha saputo indicare le contraddizioni fondamentali che esistevano nel mondo e il nemico principale a livello internazionale che bisogna-

ne e principale di tutti i popoli nell'imperialismo americano e nel socialimperialismo sovietico. E quando si rese conto che queste due superpotenze si contendevano l'egemonia mondiale, attraverso l'inedita teoria dei tre mondi elaborata nel 1974, incitava tutti i popoli del mondo e tutti gli altri paesi a coalizzarsi e a lottare assieme contro di esse. In sintesi dopo aver chiamato Primo mondo le due superpotenze, Secondo mondo i paesi imperialisti altamente industrializ-

zati e Terzo mondo le nazioni e i paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina, Mao giunge alla grande indicazione strategica che il Primo mondo, cioè le due superpotenze, è il nemico principale, il Terzo mondo la forza principale del fronte antiegemonico mondiale, e il Secondo mondo deve essere per lo più guadagnato alla lotta contro il Primo mondo.

Per Mao l'imperialismo, in ultima analisi, non è così potente e invincibile come appare. Può essere sconfitto anche da un piccolo popolo purché questo sia unito, determinato, deciso a impugnare le armi e a proseguire la lotta fino alla vittoria. Al grande raduno di massa in Piazza Tian an Men a Pechino del 20 maggio 1970 Mao lesse una storica dichiarazione in appoggio alla lotta dei popoli del mondo contro l'imperialismo americano: **"Un paese debole può vincere un paese forte, e un piccolo paese può vincere un grande paese. Se il popolo di un piccolo paese osa sollevarsi per la lotta, osa impugnare le armi e prende nelle mani il destino del proprio paese, sarà certamente in grado di conquistare la vittoria sull'aggressione da parte di un grande paese. Questa è una legge della storia. Popoli di tutto il mondo unitevi per sconfiggere gli aggressori americani e tutti i loro lacché"**. Mentre già nel novembre 1948 nello scritto **"Forze rivoluzionarie di tutto il mondo unitevi, per combattere l'aggressione imperialista!"** aveva dato indicazioni particolarmente importanti sul ruolo del Partito del proletariato nella lotta antimperialista: **"Se si vuole fare la rivoluzione, ci deve essere un partito rivoluzionario, senza un partito che si basi sulla teoria rivoluzionaria marxista-leninista e sullo stile rivoluzionario marxista-leninista, è impossibile guidare la classe operaia e le larghe masse popolari a sconfiggere l'imperialismo e i suoi lacché"**.



L'imperialismo oggi

L'odierna situazione internazionale è radicalmente diversa rispetto a quella che ha lasciato Mao; allora si registrava che la tendenza principale nel mondo era la rivoluzione, il pensiero di Mao e la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria esercitavano una potente influenza sul proletariato internazionale e sui popoli e le nazioni oppresse, nonostante che l'URSS avesse 20 anni prima già ammainato di fatto la bandiera del socialismo e che i revisionisti frenassero ovunque la rivoluzione. Poi si è passati ad un duopolio, con l'imperialismo americano e il socialimperialismo sovietico a contendersi zone di influenza. Dopo il crollo del socialimperialismo sovietico si è assistito al dominio assoluto dell'imperialismo americano con l'affiancarsi di nuovi attori alla superpotenza americana, quella europea e il Giappone.

Oggi le forti contraddizioni interimperialistiche presenti in tutto il pianeta dimostrano che l'imperialismo americano fatica ad esercitare il dominio assoluto sul mondo e deve fare i conti con altri attori: l'imperialismo cinese in primis e quello russo. Altro che mondo di pace! Mai come oggi sono presenti, su più fronti, i pericoli di una terza guerra mondiale.

Ancora oggi per una chiara ed esatta chiave di lettura dell'imperialismo occorre rifarsi alla definizione che Lenin diede nella sua magistrale opera del 1916, "L'imperialismo, fase suprema del capitalismo". Alla faccia di chi ci dà di vetero e di essere perennemente ancorati a dottrine ottocentesche e novecentesche. Con buona pace dei falsi comunisti e di coloro che hanno tentato di confutarlo nel tempo. Il che non significa che alcuni aggiornamenti non siano

necessari sulla base dei nuovi avvenimenti. È lo stesso Lenin che ce lo indica, quando sostiene che nessuna definizione ha contenuto scientifico al di fuori del suo quadro di riferimento; troppi elementi dinamici compongono un fenomeno per darne una definizione completa e perenne.

Noi scriveva Lenin, **"dobbiamo dare una definizione dell'imperialismo, che tenga i suoi cinque principi contrassegnati, e cioè:**

1) la concentrazione della produzione e del capitale, che ha raggiunto un grado talmente alto di sviluppo da creare i monopoli con funzione decisiva nella vita economica;

2) la fusione del capitale bancario col capitale industriale e il formarsi, sulla base di questo 'capitale finanziario', di un'oligarchia finanziaria;

3) la grande importanza acquistata dall'esportazione di capitale in confronto con l'esportazione delle merci;

4) il sorgere di associazioni monopolistiche internazionali di capitalisti, che si ripartiscono il mondo;

5) la compiuta ripartizione della terra tra le più grandi potenze capitalistiche.

L'imperialismo è dunque il capitalismo giunto a quella fase di sviluppo, in cui si è formato il dominio dei monopoli e del capitale finanziario, l'esportazione di capitale ha acquistato grande importanza, è cominciata la ripartizione del mondo tra i trust internazionali, ed è già compiuta la ripartizione dell'intera superficie terrestre tra i più grandi paesi capitalistici".

La posizione di Lenin sull'imperialismo, quale fase

reazionaria del capitalismo in putrefazione, si dimostra oggi più reale che mai. L'imperialismo dei nostri giorni conserva infatti interamente le stesse caratteristiche attribuitegli da Lenin, e la definizione leninista della nostra epoca come epoca dell'imperialismo e delle rivoluzioni proletarie rimane immutabile. La novità, se così vogliamo definirla, è che oggi, la contraddizione tra capitale e lavoro e il ruolo parassitario del capitale si approfondiscono sempre di più. Alcuni azionisti e parassiti che non hanno alcun rapporto diretto con la funzione e l'organizzazione del mondo di impresa, guadagnano profitti astronomici. Grazie a internet e alle nuove cyber tecnologie basta un click di tastiera per spostare milioni e milioni di capitali in pochi secondi in ogni angolo del globo.

Le caratteristiche del capi-

talismo monopolistico, come definite da Lenin, costituiscono tratti comuni che assimilano gli Stati capitalisti contemporanei del sistema imperialista internazionale. Queste caratteristiche unificanti sono: il dominio dei monopoli, la creazione di un'oligarchia finanziaria, l'importanza crescente dell'esportazione di capitali rispetto all'esportazione di merci, la competizione nella redistribuzione di nuovi mercati e territori. Alcune analisi sostengono erroneamente che Lenin identificasse l'imperialismo con solo una manciata di potenti Stati imperialisti, le cosiddette grandi potenze. Ma l'analisi leninista non porta affatto all'errata conclusione che solo gli Stati in cima alla piramide imperialista applichino le analisi odierna degli sviluppi in Medio Oriente e quanto

saremmo superficiali e tratti in inganno senza prendere in considerazione i piani e i relativi effetti di Israele, Turchia, Iran e Arabia Saudita sulla regione.

Quello che è certo è che oggi il mondo, grazie al capitalismo e all'imperialismo, continua ad essere contrassegnata dalla fame e dalla povertà. Lo hanno dovuto ammettere gli stessi governanti imperialisti riuniti a Davos in Svizzera al vertice economico mondiale annuale, svoltosi come di consueto a fine gennaio. È impressionante sapere che 8 uomini da soli sono padroni di oltre 400 miliardi di dollari, una montagna di denaro che, praticamente, costituisce la medesima quantità di denaro posseduto da 3,6 miliardi di

persone. Ogni due giorni nasce un nuovo miliardario, soprattutto in Cina e Russia. Per cui l'82% dell'incremento della ricchezza globale registrato nel 2017 è stato appannaggio dell'1% della popolazione più ricca, mentre il 50% più povero della popolazione mondiale non ha beneficiato in alcun modo di tale incremento. L'1% più ricco della popolazione continua a detenere più ricchezza del restante 99%. Due terzi della ricchezza dei più facoltosi miliardari del mondo sono ereditati o frutto di rendite monopolistiche, quindi il risultato di rapporti clientelari. Nei prossimi 20 anni le 500 persone più ricche del pianeta oltre 2.400 miliardi di dollari, un ammontare superiore al Pil

dell'India uno dei paesi più popolati del pianeta con 1,3 miliardi di abitanti. Ancora oggi più di metà della popolazione mondiale vive con un reddito che oscilla tra i 2 e i 10 dollari al giorno. 7 cittadini su 10 vivono in un paese in cui la disuguaglianza di reddito è aumentata negli ultimi 30 anni. Nel 2016 erano 40 milioni le persone schiavizzate nel mercato del lavoro, tra cui 4 milioni di bambini. Il numero di persone con denutrizione cronica è passato dai 777 milioni del 2015 agli 815 milioni del 2016.

La fame, la miseria e le guerre scatenate dall'imperialismo hanno causato una emigrazione biblica, che si riverbera nei paesi capitalisti dove gli immigrati trovano l'inferno. Questa situazione è intollerabile.

Noi chiediamo ai governi di spalancare le porte agli immigrati e ai profughi e di dire basta al traffico di vite umane. Frontiere aperte per i migranti, uguali diritti per nativi e migranti, chiudere i luoghi di concentramento e detenzione dei migranti, asilo politico per tutti i profughi. Chiediamo l'apertura dei porti europei ai migranti.

Chiudere i porti alle navi cariche di persone in fuga è un crimine contro l'umanità, un'ulteriore picconata al diritto internazionale già ridotto a brandelli. Lo ha fatto il ducetto Salvini, con il pieno appoggio del governo, lo scorso giugno, impedendo alla nave Acquarius con 630 persone disperate a bordo di sbarcare in Italia, tra il plauso del dittatore

fascista americano Trump e dei governi razzisti e xenofobi dell'Est europeo del cosiddetto gruppo di Visegrad.

In agosto addirittura, ancora col pieno appoggio del governo, ha tenuto in ostaggio 150 migranti nella nave Diciotti ormeggiata al porto di Catania. Encomiabili ed esemplari le manifestazioni degli antirazzisti siciliani, tra cui i nostri compagni, per liberarli.

Più di 8 anni fa, alla 2° Sessione plenaria del 5° Comitato centrale del PMLI, tenutasi a Firenze il 7 febbraio 2010, il compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, ci aveva già indicato la linea giusta sull'immigrazione, alorché affermò che per il PMLI non esistono migranti clandestini e regolari, ma una sola

categoria, quella dei migranti, aggiungendo che per noi il razzismo è insopportabile e inammissibile alla pari del fascismo e del nazismo.

Anche l'inquinamento del pianeta, con il saccheggio irresponsabile e indiscriminato delle risorse naturali e la distruzione dell'ambiente, è responsabilità dell'imperialismo. Il precario accordo sul clima di Parigi del 2015 è rimasto pressoché lettera morta, tanto più ora che il presidente americano Trump ha deciso di farne uscire gli USA, che con il suo 18% di emissioni a livello mondiale, una quantità maggiore di tutti i 28 paesi della UE messi insieme e secondo solo al 20% della Cina, è uno dei massimi inquinatori della terra e dell'aria.



L'imperialismo americano

In un passaggio della richiamata opera di Lenin sull'imperialismo, il grande Maestro del proletariato internazionale e principale artefice della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre ci dice: **"si può immaginare che nel corso di 10-20 anni i rapporti di forza tra le potenze imperialiste rimangono immutati? Assolutamente no. Pertanto nella realtà capitalistica, e non nella volgare fantasia filisteica dei preti inglesi o del 'marxista' tedesco Kautsky, le alleanze 'inter-imperialistiche' o 'ultra-imperialistiche' non sono altro che un momento di respiro tra una guerra e l'altra**". Un'affermazione confermata dalla storia, applicabile agli Stati Uniti, che quando Lenin scriveva erano una potenza imperialista nascente e ora stanno subendo un processo simile a quello attraversato dalla Gran Bretagna un secolo fa.

Gli USA tra il 1890 e il 1950 hanno visto una crescita eccezionale della produttività che ha trasformato l'equilibrio delle forze a livello globale. Proprio nel 1890 il senatore dell'Indiana, Albert J. Beveridge disse: "Le fabbriche americane producono più di quanto gli americani possono consumare. Il suo destino americano produce più di quanto possiamo consumare. Il destino ha scritto la nostra politica per noi. Il commercio mondiale deve essere nostro e sarà nostro. Dobbiamo stabilire avamposti commerciali in tutto il mondo per la distribuzione dei beni americani".

Tanto che alla fine della seconda guerra mondiale l'America produceva più

del 50% del Pil mondiale con una popolazione di appena 140 milioni di abitanti, poco meno del 6% di quella mondiale. Ciò ha permesso agli USA, dopo la restaurazione del capitalismo in URSS, di dettare la politica economica su scala mondiale e di sostituire il dollaro all'oro come misura universale del valore, le ha permesso di scrivere gli accordi di Bretton Woods e del Gatt, trasformatosi poi nel WTO, perché favorissero la riduzione delle barriere e l'enorme espansione del commercio mondiale. Durante il boom del dopoguerra il Pil degli Stati Uniti crebbe del 250%. Era il periodo della dominazione americana ma anche l'inizio del suo declino. Nel 1980 l'America vantava uno dei più alti tassi di crescita al mondo, ora la produttività ha una crescita sempre più lenta, così come gli investimenti. Come proporzione del Pil mondiale, quello americano passa dal 50% nel 1945 al 22% nel 1980 e rappresenta oggi soltanto il 18%. Ha raggiunto i 18 trilioni di dollari, ma solo 5 trilioni provengono dall'economia reale. Nel periodo 2000-2010, mentre la Cina imperialista cresceva a una media del 10,5%, la crescita USA era dell'1,6%. Seppur gli Stati Uniti siano ancora la prima potenza imperialista a livello mondiale, il numero delle aziende multinazionali cinesi cresce di anno in anno, mentre quelle americane diminuiscono, tanto che oggi si contano 98 multinazionali cinesi contro le 128 degli USA.

Proprio per arrestare questa deriva, rispondere alle nuove aspirazioni di Cina e Russia, e ripristinare la mi-

nacciata leadership dell'imperialismo americano nel mondo, i "poteri forti", economici, finanziari e militari statunitensi, delusi dalla gestione di Obama hanno estratto dal cilindro il dittatore fascista e guerrafondaio Trump, che dalla fine del 2017 ad oggi, sta attuando quanto annunciato nel suo documento sulla "Strategia della sicurezza nazionale degli Stati Uniti". Dalla fraseologia agli impegni Trump ha posto "l'America prima di tutto", "America first". Affinché il paese sia "sicuro, prospero e libero" occorre "la forza e la volontà di esercitare la leadership USA nel mondo", una decisa e pericolosa spinta in avanti verso le guerre commerciali anticamera di quelle militari che l'imperialismo americano ha messo in atto nella lotta con le altre superpotenze per il dominio del globo. Così dalla presentazione del suo documento a Washington, Trump ha proposto dazi sui beni di consumo provenienti dall'estero, annunciando la produzione e l'inserimento nell'arsenale militare statunitense delle atomiche "leggere", ribadendo nuove produzioni di missili nucleari, chiamando alla mobilitazione contro i legittimi governi della Repubblica popolare democratica di Corea e dell'Iran, dichiarando criminalmente e indivisibile dello Stato di Israele, dando la caccia ai miliziani dello Stato islamico per "perseguirli fino a quando non saranno totalmente distrutti". Il criminale e illegale bombardamento di alcuni siti in Siria del 14 aprile scorso, insieme agli inglesi e ai francesi, ha voluto dimostrare come gli

USA possono colpire quando e come vogliono.

Del resto anche i forti investimenti nella difesa, quasi 700 miliardi di dollari nel 2018, sono figli della nuova strategia dell'imperialismo americano annunciata da Trump, perché, sue parole, "Una nazione che non protegge la prosperità a casa non è una nazione che può difendere i suoi interessi nel mondo. Una nazione che non è preparata per vincere una guerra, non è una nazione capace di prevenire una guerra. Finché io sono il presidente i militari e le donne che difendono la nostra nazione avranno l'attrezzatura, le risorse, e il finanziamento di cui hanno bisogno per garantire la nostra patria, per rispondere ai nostri nemici con rapidità e decisione, e, quando necessario di combattere, di sopraffare, e per sempre, sempre, sempre vincere".

L'alleanza militare con il Giappone del primo ministro Abe, che dopo aver stracciato la Costituzione post bellica punta dritto alla militarizzazione del paese e alla ricostruzione di un forte esercito per garantire l'espansione dei suoi monopoli, e con l'India, che punta al ruolo di grande potenza regionale e non solo, sono viste da Washington in funzione anticinese. Da tempo gli USA premono per far entrare il paese governato da Narendra Modi nel "Nuclear suppliers group", ossia il gruppo di potenze che controllano l'atomica e costruiranno ora sei reattori nucleari in India per aiutare il paese a ottenere una fornitura di energia elettrica costante e pulita.

Gli Stati Uniti non sono af-

fatto la "patria della democrazia" e dei "diritti civili e umani". Se un paese non merita di appartenere al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite sono proprio gli USA. L'imperialismo americano è il principale violatore dei diritti umani, in casa sua e in tutto il mondo. Guerre di aggressione ingiustificate, bombardamenti contro la popolazione civile, prigionieri clandestini che utilizzano i più efferati metodi di tortura, imposizione di misure unilaterali illegali contro le economie di diversi paesi. È l'unico paese che ha osato usare armi nucleari contro un altro popolo, generando centinaia di migliaia di morti. Un paese che calpestando il diritto internazionale ha invaso l'Iraq nel 1991 e nel 2003 coprendosi dietro la falsità della ricerca di armi di distruzione di massa che non hanno mai trovato provocando più di un milione di morti, l'Afghanistan nel 2001, a seguito degli attentati dell'11 settembre, che ha guidato la coalizione internazionale contro la Jugoslavia nel 1999 per stroncare il nascente euro che aveva messo in dubbio il predominio assoluto del dollaro come moneta di riferimento internazionale e per tenere sotto controllo i balcani. Hanno deciso di costruire un muro al confine col Messico e emanato leggi che stabiliscono il pagamento del 7% di tasse sulle rimesse degli immigrati per finanziarlo. Un paese in cui il numero dei senzatetto raggiunge i 3,5 milioni, il 28% delle persone in condizioni di povertà non ha alcuna copertura sanitaria. 10 mila bambini si trovano in carceri per adulti, uno dei pochi paesi al mondo dove i bambi-

ni possono essere condannati all'ergastolo. Gli USA sono uno dei 7 paesi al mondo che non ha ratificato la convenzione per l'eliminazione della discriminazione contro le donne, un paese in cui la discriminazione razziale non solo non è superata, ma esacerbata dalle politiche razziste e xenofobe di Trump, che non ha ratificato l'accordo sul clima di Parigi né tantomeno quello sull'uso delle armi nucleari all'Onu.

Per noi resta attuale l'analisi di Mao fatta l'11 luglio 1956 in una conversazione con dei rappresentanti di alcuni Partiti comunisti latino-americani: **"Adesso l'imperialismo americano è molto forte, ma la sua non è una vera forza. Politicamente è molto debole perché è staccato dalle grandi masse popolari, non piace a nessuno, nemmeno al popolo americano. In apparenza è molto forte, ma in realtà non c'è da averne paura, è una tigre di carta... Quando definiamo l'imperialismo americano una tigre di carta parliamo in termini strategici. Da un punto di vista complessivo dobbiamo disprezzarlo, ma in ogni situazione specifica dobbiamo prenderlo sul serio. È dotato di artigli e di zanne. Per venire a capo bisogna strappargliene una alla volta... Adesso gli Stati Uniti sono molto forti, ma se li consideriamo in un ambito più vasto nell'insieme della situazione e in una prospettiva di lungo periodo, essi sono impopolari, la loro politica non piace perché opprimono e sfruttano i popoli. Per questo la tigre è destinata a morire"**.



L'imperialismo cinese

La Cina di oggi non è più la Cina di Mao. È un paese capitalista a tutto tondo, una superpotenza imperialista che aspira al dominio del mondo. Dalla salita al potere del rinnegato e traditore Deng

Xiaoping nel 1979, con l'elaborazione della teoria del "socialismo di mercato" del "socialismo con caratteristiche cinesi", definita falsamente una "soluzione strategica di media e lunga durata",

il capitalismo ha conquistato l'immenso paese asiatico. A partire dalla creazione delle cosiddette "Zone economiche speciali" di Deng, nelle quali, specifiche legislazioni economiche favoriscono e inco-

raggiano l'afflusso di capitale proveniente da multinazionali straniere attraverso una fiscalità vantaggiosa e una larga indipendenza per le imprese, passando dalla cosiddetta "Teoria delle tre rappresen-

tanze" ideata dal successore di Deng, Jang Zemin, che di fatto forniva all'imprenditoria capitalistica ancora maggiore riconoscimento politico e sociale e permetteva l'ingresso sempre più palese di elemen-

ti borghesi e anticomunisti all'interno del Partito comunista cinese già compromesso e deideologizzato dalla gestione di Deng, si è arrivati ad oggi dove la Cina guidata dal nuovo imperatore a

vita Xi Jinping, così nominato dall'Assemblea nazionale del popolo sostenitrice del capitalismo lo scorso marzo, questo rinnegato a cui non è servita a niente la rieducazione del 1968, durante la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, insieme al padre, già nel vertice del Partito quale capo del dipartimento di propaganda del PCC, nel campo di lavoro di Liangjiahe, è un immenso campo di sfruttamento selvaggio dei lavoratori e dell'ambiente.

È stato il 19° Congresso del PCC svoltosi nell'ottobre dell'anno scorso a proclamare la sua nuova teoria denominata nel nuovo Statuto del Partito "pensiero di Xi Jinping sul socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era". Nient'altro che capitalismo e imperialismo sotto mentite

Se questi dati ci dicono come in Cina il ritorno al capitalismo sia pressoché completato, altri ci dimostrano come il paese sia ormai giunto anche alla fase imperialista. Nel 2015 l'esportazione cinese di capitali aveva superato l'ammontare del capitale straniero nel paese. Nel 2017 la Cina è risultata essere il più grande esportatore di capitale in Africa. Da stime recenti si apprende altresì che la Cina ha fatto più prestiti in America Latina della Banca mondiale, della Banca interamericana di sviluppo e della Banca degli Stati Uniti per l'import-export messe assieme.

Per quanto riguarda l'energia due società cinesi, la China Petroleum and Chemical Corporation e la China National Petroleum Corporation, rispettivamente quarta e terza

Cina. Di fatto oggi la Cina contende agli Stati Uniti il ruolo di prima economia del mondo; nel 2000 l'economia USA era il 31% di quella mondiale, mentre quella cinese era ferma al 4%. Oggi gli Stati Uniti sono scesi al 24% e la Cina è salita al 15. È il primo attore del commercio internazionale, il primo detentore dei risparmi, il primo paese come investimenti esteri in entrata e in uscita, il primo finanziatore dei progetti al di fuori dei confini nazionali, il primo mercato delle materie prime.

Ma è con la cosiddetta "Nuova via della seta" che l'imperialismo cinese intende affermarsi nel mondo. Annunciata da Xi Jinping nel 2013, partendo dallo sviluppo delle infrastrutture di trasporto e logistica, la strate-

l'interscambio tra i due paesi salirà quest'anno a circa 100 miliardi di dollari. Mentre Cina e Russia cooperano allo sviluppo della "Nuova via della seta" attraverso 70 paesi di Asia, Europa e Africa, il progetto viene osteggiato da Washington e Bruxelles, tanto che 27 dei 28 ambasciatori della UE a Pechino sostengono che questa operazione dell'imperialismo cinese viola il libero commercio e mira a dividere l'Europa.

L'imperialismo cinese svolge un ruolo da protagonista nel blocco dei BRICS, l'Associazione di cinque paesi tra le maggiori economie emergenti, Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica, che si propone di costruire un sistema commerciale globale attraverso accordi bilaterali che non siano basati sul petrodolla-

privare questi paesi di ingenti ricchezze, mentre quel che resta ai paesi depredati non va certo a finire nelle tasche delle popolazioni locali ma in quelle dei corrotti notabili africani, visto che anche ove i cinesi reclutano forza-lavoro autotona lo fanno in cambio di salari di fame e di condizioni considerate disumane. Sempre in Africa, a Gibuti, troviamo anche una grande base militare cinese con circa 10.000 soldati e navi da guerra veloci. Quest'enclave ha un'enorme importanza strategica. Attraverso lo stretto di Bab el-Mandeb passa la strada che collega l'Europa con il nord e ad est con il golfo di Aden, la più importante rotta marittima che collega l'Africa con l'Asia. Di fatto la Cina vuole mantenere le sue vie di trasporto sicure e anche garantire la produzione

imprese dei popoli deboli? Il socialimperialismo cinese sta facendo grandi passi in avanti anche nel campo militare, tanto da essere ormai diventata la seconda potenza militare del mondo. L'annuncio dell'ulteriore aumento delle spese militari dell'8,1% (rispetto al 7% del 2017) è figlio del progetto di dotare questa superpotenza di un forte esercito in grado di difendere i suoi interessi all'interno ma soprattutto all'estero. Con Xi Jinping la chiave del riarmo cinese è diventata quella navale, che consente di proiettarsi ben oltre i suoi confini. Una dottrina ufficializzata con un "Libro bianco" del maggio 2015, per la prima volta dedicato alla strategia militare. Per mostrare i muscoli alle altre potenze imperialiste il governo di Pechino ha da tempo schie-



La presidenza della 42ª Commemorazione di Mao impegnata nel canto degli inni del Partito con al centro Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI. Da sinistra Denis Branzanti, Andrea Cammilli, Enrico Chiavacci, Claudia del Decennale, Dario Granito, Mino Pasca, Erne Guidi, Giovanni Scuderi, Monica Martenghi, Alessandro Frezza, Simone Malesci, Emanuele Sala, Caterina Scartoni

speglie, dove i governanti falsi comunisti cinesi si propongono di far diventare la Cina entro il 2035 "una potenza globale" con un "esercito di livello mondiale".

Basti pensare che se nel 2005 il numero delle imprese private ammontava a 4,3 milioni, nel 2010 erano 7,5 milioni e nel 2015 ben 12 milioni, contro i 2,3 milioni di imprese statali. Attualmente il 70% della produzione industriale cinese è dovuta a imprese non statali, oltre l'80% della forza lavoro industriale è impiegata nel settore privato. Attualmente in Cina sono presenti ben 400 miliardi, che detengono quasi 950 miliardi di dollari; dati che pongono la Cina al secondo posto tra gli Stati con più miliardari nel mondo, dietro agli Stati Uniti, e che testimoniano come l'accumulazione della ricchezza nel paese abbia raggiunto livelli impressionanti, tali da creare un'oligarchia finanziaria che di fatto detta la linea allo Stato e al suo governo. Nel 2012 l'1% della popolazione cinese possedeva già oltre il 33% della ricchezza, mentre il 25% più povero meno del 2%.

società al mondo per ricavi nel 2015, si collocano tra le maggiori al mondo nel campo del petrolio e del gas. Mentre nel settore bancario la Cina vanta 4 delle 10 banche più potenti al mondo, la Industrial and Commercial Bank of China è la più grande banca al mondo per capitale. La sua moneta, lo yuan, fa ormai parte del paniere delle divise che compongono il sistema dei diritti speciali di prelievo del Fondo monetario internazionale.

Il predatore Chem China, che valeva 39 miliardi di dollari nel 2014, fa incetta di imprese europee in Francia, Germania, Svizzera e Italia, investe in Israele e acquista porti navali, come il Pireo di Atene. Il processo di accumulazione di capitali le ha fornito le risorse finanziarie per acquisire imprese dinamiche e all'avanguardia all'estero, come la KOKA, la più innovativa società di ingegneria della Germania. Scienziati cinesi e austriaci hanno lanciato con successo il primo sistema di comunicazione satellitare via quantum, a prova di hacking, garantendo la sicurezza delle comunicazioni della

gia di Pechino mira a favorire i flussi di investimenti internazionali e gli sbocchi commerciali per le produzioni cinesi. Il catalizzatore sarà la Banca asiatica d'investimento per le infrastrutture, dotata di un capitale di 100 miliardi di dollari, di cui la Cina è il principale socio con un impegno pari a 29,8 miliardi, insieme ad altri paesi asiatici, tra cui l'India e la Russia, e dell'Oceania che contribuiranno per 45 miliardi. Anche l'Italia si è impegnata a sottoscrivere una quota di 2,5 miliardi.

La "Via della seta" terrestre attraverserà tutta l'Asia Centrale arrivando dalla Cina fino alla Spagna. Quella marittima costeggerà tutta l'Asia Orientale e Meridionale, arrivando fino al Mar Mediterraneo attraverso il Canale di Suez. La mastodontica operazione imbastita dal socialimperialismo cinese coinvolgerà fino a 65 nazioni, più di metà della popolazione mondiale, tre quarti delle risorse energetiche e un terzo del prodotto interno lordo globale; rappresenterà il più grande progetto di investimento mai compiuto prima, superando di almeno 12 volte il Piano Marshall dell'imperialismo americano all'indomani della seconda guerra mondiale.

Nel momento stesso in cui in Canada a giugno si spaccava il G7 sulla questione dei dazi, a Pechino Cina e Russia stipulavano nuovi accordi economici. La Cina è il primo partner commerciale della Russia e questa è il primo fornitore energetico della Cina.

ro, così come nell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai (SCO), di cui sono membri anche la Russia, l'India e il Pakistan e vari Stati dell'Asia Centrale. Pechino sta altresì negoziando con almeno sedici paesi per formare il Partenariato economico globale regionale (Rcep), una zona di libero scambio che esclude gli Stati Uniti, proposta già nel 2012 in risposta al Tpp, creando il più grande blocco commerciale del mondo per popolazione. Troviamo la lunga mano cinese anche nell'appoggio all'occupazione imperialistica in Afghanistan, di cui appoggia il governo fantoccio del presidente Ghani, che ha aperto le porte al grande capitale cinese che sta facendo affari d'oro nella ricostruzione del paese oltre a depredarne le ingenti fonti di rame, dietro il paravento della lotta contro il traffico della droga e della lotta al terrorismo islamico.

Gli artigli di Pechino si stanno conficcando nel continente africano. Per sostenere la rapida crescita economica la Cina ha sempre più bisogno di risorse naturali di cui l'Africa dispone in abbondanza e la cui estrazione e trasformazione è resa possibile dalle nuove infrastrutture costruite da società cinesi. Gli accordi con l'Unione Africana per la realizzazione di infrastrutture e partnership industriali di oltre 40 miliardi di dollari, segnatamente in Algeria, Sudan, Mauritania, Ciad, Congo e Angola, funzionali all'esportazione di capitale cinese e a

di petrolio che il Sudan esporta in Cina. Cinque giorni fa al Forum di cooperazione Africa-Cina Xi ha annunciato che la Cina investirà altri 60 miliardi di dollari in Africa.

In Groenlandia, la più estesa isola del mondo, aspira ad acquisire una base marina dismessa e il 60% del progetto minerario della Shengh Resources, ora ne possiede il 12,5%, per avere il dominio dello sfruttamento dell'uranio e terre rare cruciali per i cellulari.

Dati esplicativi, quelli fino a qui esposti, che tolgono ogni dubbio sul fatto se la Cina di oggi sia o no imperialista. Lo diciamo ai sinceri comunisti e fautori del socialismo ancora impantanati in falsi partiti comunisti che cercano di accreditare la Cina come un paese socialista. Ce lo insegna Lenin. Nell'articolo "Pacifismo borghese e pacifismo socialista" redatto a Zurigo il 1° gennaio 1917 scrive a riguardo: **"Gli imperialisti 'respingono' mille volte l'idea di annettersi e subordinare finanziariamente i popoli deboli, ma non è forse necessario opporre le parole ai fatti, da cui risulta che ogni grande banca di Germania, d'Inghilterra, di Francia, degli Stati Uniti tiene in soggezione i piccoli popoli? Può un governo borghese di un paese ricco del nostro tempo respingere nei fatti le annessioni e la subordinazione economica dei popoli stranieri, quando miliardi e miliardi vengono investiti nelle ferrovie e nelle altre**

rato missili sulle isole Paracels, in una delle zone politicamente più calde dell'Asia, sulla cui sovranità si scontrano Cina, Vietnam, Filippine e Taiwan, tutti convinti di avere il diritto di controllare questa fetta del Pacifico, sue navi da guerra sono presenti nel Golfo di Aden, in Patagonia, grazie ad un accordo col governo argentino ha costruito una stazione di vigilanza dell'emisfero Sud.

Piani ambiziosi che potrebbero crollare rovinosamente visto che le stesse contraddizioni sociali create dall'economia di mercato cinese sono sull'orlo di esplodere ora che non c'è più la roboante crescita economica dei primi anni 2000 a sostenere l'"armonia sociale": le previsioni di crescita del Pil per il 2018 sono del 6,5% dopo il 6,9% del 2017, con un livello di disuguaglianza sempre più accentuato, mentre l'aria, l'acqua e il suolo sono spaventosamente inquinati. Per questo la cricca revisionista e fascista di Xi sta cercando di liberarsi dalla dipendenza sulle esportazioni promuovendo un'economia maggiormente basata sul mercato interno e sullo sviluppo del capitale cinese anziché straniero.

Una cappa di piombo opprime il popolo cinese, tuttavia in questi ultimi anni a migliaia si susseguono le azioni di lotta dei lavoratori. In agosto studenti e marxisti-leninisti sono scesi in piazza con ritratti di Mao in solidarietà con i lavoratori della Jestic in lotta per dar vita a un sindacato.

AI LETTORI

Questo numero de *Il Bolscevico* è interamente dedicato alla Commemorazione del 42° Anniversario della scomparsa di Mao, ciononostante siamo costretti a rimandare la pubblicazione, per mancanza di spazio, di parti della documentazione dell'avvenimento al numero successivo del giornale.



L'imperialismo russo

Forte del suo ruolo svolto in Siria e nell'intero Medio Oriente, l'imperialismo russo è tornato prepotentemente a far sentire la sua voce nel mondo.

Dopo aver stabilizzato il capitalismo russo, dividendo il blocco degli oligarchi che sostenevano il precedente regime di Eltsin, e che con la loro politica di saccheggio del paese e di esportazione massiccia di capitali, sia legale che illegale, avevano messo in ginocchio l'economia nazionale e il rublo, costringendoli a tornare ad investire all'interno del paese, il nuovo zar del Cremlino, l'ex "kaghebi-sta" Putin ha rilanciato il ruolo di superpotenza della Russia. Passando dagli interventi militari in Georgia, Ossezia del Sud e Abkhazia, tenendo botta sull'Ucraina e annettendosi la Crimea.

Il prepotente ingresso nel conflitto siriano, con l'appoggio decisivo al governo di Assad, gli è valso il ruolo di gendarme del Medio Oriente e del Nord Africa. Strappando Assad dall'isolamento e dalla sicura caduta del suo regime antipopolare e reazionario, Putin ha evitato anche il proprio isolamento, perseguito in particolare dall'imperialismo americano con le sanzioni per l'annessione della Crimea e per quella del "caso Skrypal".

Il 23 agosto in risposta alle sanzioni degli USA, la Russia ha abbandonato il dollaro come mezzo per gli scambi commerciali internazionali.

Garantendo Assad, con il sostegno dell'asse sciita Iran-Hezbollah, il Cremlino ha garantito se stesso e il rinnovato ruolo internazionale della superpotenza russa, ora fisicamente presente nella regione con basi militari stabili. In Si-

ria, infatti, gli è stata concessa una strategica base aerea a Latakia e una marina a Tartus, sul Mar Mediterraneo, obiettivo primario di imposizione della propria presenza nella regione fin dall'ingresso nella guerra siriana a settembre 2015.

La Russia si è abilmente

accordo miliardario per la costruzione della Russia di una centrale nucleare a Dabaa, la prima dell'Africa del Nord.

E poi l'accordo col dittatore fascista turco Erdogan di vendita del sistema missilistico difensivo S-400, il più avanzato dell'industria militare russa. Vendita che si somma all'au-

zione comune "di buon vicinato, amicizia e cooperazione" che rafforza l'alleanza globale tra le due superpotenze per la governance mondiale.

Putin al suo quarto mandato presidenziale, nel discorso pronunciato il 1° marzo scorso davanti all'Assemblea federale della Russia ha illustrato le

anni per l'esercito e il mercato mondiale. Sul campo medio-orientale è stata condotta dai vertici militari di Mosca una valutazione completa di armi e di attrezzature in condizioni di combattimento ed ambientali definite estreme. Il collaudo ha coinvolto la robotica, i sistemi di puntamento "intelligenti", la difesa degli aerei dagli incendi. Intanto il portfolio ordini dell'export militare russo sarebbe oggi di 50 miliardi di dollari. Mentre la colonizzazione dell'Artico da parte russa, iniziata dal 2007, in concorrenza con USA e Cina, seppur coperta dai propositi di ricerca geografica, punta a creare nell'area una flotta nucleare.

La Russia ha anche riconquistato il ruolo di potenza energetica su scala internazionale, dopo che la secessione di alcune importanti regione petrolifere come l'Azerbaigian e il Kazakistan e le tormento degli anni novanta ne avevano indebolito la portata. Attraverso la leva del gas e del petrolio la Russia ha ottenuto importanti risultati di ordine economico e strategico, stringendo un cappio intorno al collo di molti paesi dell'Est europeo fino alla Germania, così come in quelli dei Balcani fino alla Grecia, tutti dipendenti dalle sue forniture. All'interno di questo nevralgico settore spicca l'azienda controllata dallo Stato, in particolare dall'entourage di Putin, Gazprom, la terza impresa mondiale per capitalizzazione con poco più di trecento miliardi di dollari. Con l'Unione economica euroasiatica, il progetto di integrazione economica regionale fortemente voluto dalla Russia che dal 2015 unisce Russia, Bielorussia, Kazakistan, Armenia

e Kirghizistan, l'area egemonizzata da Mosca è diventata la prima produttrice al mondo di petrolio, la seconda di gas naturale e la quarta di energia elettrica.

Il 12 agosto, dopo 22 anni di trattative, la Russia ha stipulato con l'Iran, l'Azerbaigian, il Kazakistan e il Turkmenistan una Convenzione sullo stato giuridico del mar Caspio che vieta a paesi terzi, quindi a USA e NATO, quella zone di mare. Inoltre tale divieto consente alle navi russe di rimanere invulnerabili alle flotte di altri paesi ostili tra cui gli USA e la Gran Bretagna, mentre i radar della Federazione russa mantengono sotto controllo una gran parte del Medio Oriente, incluso il Golfo Persico.

Fra due giorni, la Russia farà le prove di guerra più grandi dal 1981, coinvolgendo truppe cinesi e mongole.

All'interno della Russia le devastazioni economiche e sociali dovute al passaggio totale al capitalismo non sono certo state sanate, mentre l'introduzione di sanzioni internazionali e il crollo dei prezzi del petrolio iniziato nel 2014 hanno intensificato il calo della produzione. Alla fine del 2015 il rallentamento dell'economia russa era segnato da un -3,7% del Pil. Così il numero di persone con un reddito sotto la soglia di povertà è passato da 16,1 a 19,2 milioni, cioè il 13,4% della popolazione. Il 73% dei russi non ha risparmi, costretto a spendere l'intero salario per sopravvivere mese per mese. Nel 2016 i disoccupati ufficiali erano già il 6% della forza lavoro. Il 10% dei redditi più alti supera di 14,5 volte il 10% dei redditi alla base della piramide capitalistica.



Il fraterno saluto tra Mino Pasca e Giovanni Scuderi. A sinistra si intravede Emanuele Sala

infilata in ogni spazio lasciato libero dagli Stati Uniti, che si tratti di "mediazione" nel conflitto siriano o di sostegno alle forze curde in procinto di essere abbandonate da Washington. Ha cementato un rapporto sempre più stretto con l'Egitto del golpista al-Sisi, che ha accettato di ospitare navi e jet da guerra russi in basi da aprire lungo la costa egiziana e che ha firmato contratti da miliardi di dollari per l'acquisto di armi russe, elicotteri e caccia. Finalizzando

altresì, alla fine del 2017, un

mento del 30% degli scambi commerciali con Ankara che hanno fatto ben presto dimenticare la disputa di quasi due anni a causa del diverso schieramento nella guerra siriana e l'abbattimento di un jet russo da parte dei caccia turchi.

In funzione antiamericana il nuovo zar del Cremlino ha stretto rapporti di alleanza strategica con il suo compare cinese Xi Jinping. A partire dalla "Via della seta". L'8 giugno i due leader imperialisti hanno siglato una dichiara-

nuove armi strategiche definite "invincibili" e "invulnerabili", preparando la Russia non per la difesa ma per una possibile guerra contro l'imperialismo americano. Dai droni sottomarini e missili ipersonici a quelli intercontinentali da crociera, alle armi al laser. Tant'è che il nuovo programma statale della Difesa per il periodo 2018-2027 avrà un budget di 400 miliardi di dollari. Il Cremlino ha già collaudato in Siria gran parte delle nuove armi e apparecchiature militari che saranno disponibili nei prossimi



L'imperialismo israeliano, turco, iraniano, saudita

Il Medio Oriente e tutta l'area del Golfo Persico non è solo teatro di scontro tra USA e Russia, al suo interno sono diversi gli imperialismi regionali che si confrontano per l'egemonia. Nella regione non vi è dubbio che gli Stati Uniti si trovino al punto più basso del proprio potere d'influenza dal 1990. Nella fase di agonia del socialimperialismo sovietico Washington acquisì il pieno controllo della situazione medio-orientale. Ma oggi la Russia esce come la grande vincitrice in tutta questa situazione, dalla Siria alla Libia. Mosca ha cominciato ad intervenire direttamente in Siria con la sua aviazione nel 2015. All'epoca l'amministrazione Obama diede il benvenuto all'interventismo russo con il pretesto che la Russia avrebbe combattuto la guerra contro lo Stato islamico.

L'imperialismo sionista e nazista di Israele rimane il più armato e il più pericolo-

so. Esso iniziò a svilupparsi dal 1980 con la privatizzazione delle grandi imprese statali e delle banche per poi passare all'esportazione di capitali in altri paesi. Il capitale straniero è iniziato ad affluire copioso tanto che nel 2016 ha superato la cifra dei 100 milioni di dollari. Oggi l'elenco dei 2.000 monopoli più grandi del mondo include 10 multinazionali israeliane, dei settori farmaceutico, bancario, chimico, petrolifero e del gas. La Teva Pharmaceutical Industries è uno dei 500 maggiori gruppi internazionali. Nelle 100 compagnie militari più grandi del mondo ci sono 3 aziende di difesa israeliane.

L'esercito di Israele con 170mila uomini e 600mila riservisti è il più numeroso del mondo in percentuale sulla popolazione e occupa il 16° posto su 136 Stati in termini assoluti. Tel Aviv investe nell'esercito tra i 7 e i 10 milioni di dollari all'anno, ben il

9% del pil, di cui 4 provengono dalle casse degli USA. Per questo le armate sioniste sono equipaggiate con armamenti altamente tecnologici come i droni armati e possiede 200 bombe atomiche. Sono oltre 50 anni che Israele produce armi nucleari nell'impianto di Dimona, costruito con il supporto di Stati Uniti e Francia. Esso non viene sottoposto a ispezioni in quanto lo Stato sionista non aderisce al Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, che invece l'Iran ha sottoscritto 50 anni fa. Altresì le forze nucleari israeliane sono integrate nel sistema elettronico della NATO, nel quadro del "Programma di cooperazione individuale", e pur non essendo membro dell'Alleanza atlantica imperialista, Israele ha ottenuto una missione permanente nel quartier generale di Bruxelles.

L'imperialismo israeliano tramite il boia Netanyahu si

fa quotidianamente beffa del diritto internazionale e delle risoluzioni dell'ONU che periodicamente negli anni sono state approvate ma mai riconosciute e attuate dai nazisti di Tel Aviv, che oltre che a reprimere nel sangue da decenni le aspirazioni e la lotta dell'eroico popolo palestinese, puntano a stabilizzarsi nel nord dell'Iraq, ad espandersi in Siria dove mantiene l'occupazione delle alture del Golan e in Libano, per contendere il petrolio e il gas presente copiosamente nella regione alle altre potenze mondiali e locali.

Condanniamo in questa sede la "legge-base" approvata dal parlamento israeliano il 18 luglio che sancisce che "Israele è uno Stato solo ebraico", istituendo ufficialmente l'apartheid come forma di Stato basato sul razzismo, sancendo l'inferiorità politica, sociale, culturale e religiosa dei cittadini delle mi-

noranze non ebraiche, a partire dalla popolazione araba-palestinese che rappresenta circa il 20% dell'intera popolazione di 8 milioni di abitanti. Il regime sionista ha gettato la maschera ipocrita dell'"unica democrazia del Medio Oriente", proclamando il suo diritto a fare di Israele una nazione di ebrei "puri", preannunciando una nuova pulizia etnica di stampo nazista ai danni dei palestinesi nativi come quella che portò alla sua fondazione nel 1948.

Non meno ambizioso e pericoloso è l'attuale regime fascista turco di Erdogan, rieletto presidente lo scorso 24 giugno, che ha assunto poteri assoluti all'interno in base alla nuova costituzione turca appositamente modificata. Successore dell'impero ottomano la Turchia si considera una potenza globale. Ha istituito una base militare in Qatar e intervenuta in Siria. Nel mare Egeo fa la voce grossa spero-

nando navi greche e a Cipro impedisce l'attività alle navi locali e estere impegnate nelle perforazioni di gas.

Nonostante sia membro della NATO, nell'autunno del 2016 irritata dall'appoggio di Washington alle forze curde in Siria, la Turchia sulla questione siriana si è alleata con la Russia di Putin.

L'occupazione della città curda di Afrin del 18 marzo scorso da parte dell'esercito turco non è che l'ultimo atto di un'escalation militarista e imperialista in Siria, iniziata dall'agosto 2016 con l'operazione "Scudo dell'Eufrate". L'obiettivo di Ankara è quello di creare una "fascia di sicurezza" di 30 chilometri che funga da zona cuscinetto al suo confine meridionale, spezzando la contiguità territoriale curda, e collocandosi altresì in una situazione in cui gli interessi di Turchia, Russia e Iran convergono sulla spartizione delle zone di in-

fluenza del nord-ovest della Siria, dopo che lo stesso regime di Assad si è impegnato militarmente a eliminare la presenza dei combattenti antimperialisti islamici di Tahrir al-Sham (l'ex al-Nusra) dal suo centro principale di Idlib.

Dall'inizio di questo secolo la Turchia ha incrementato i suoi rapporti commerciali e d'affari con il Medioriente, portandoli da 9 a 70 miliardi di dollari. Il sostegno al governo regionale del Kurdistan iracheno di Masoud Barzani passa da lucrativi progetti su energia e costruzioni.

Il crollo della lira turca ad agosto, che ha perso più del 40% dall'inizio dell'anno, accelera il processo di nuove alleanze dell'imperialismo turco. Erdogan nell'attaccare duramente gli USA ritenendoli responsabili della crisi econo-

mica e finanziaria del paese, il colpo di grazia alla moneta turca è arrivato subito dopo l'annuncio dell'inasprimento dei dazi su acciaio e alluminio dalla Turchia deciso da Trump, ha parlato di "coltellata alle spalle" e che "Risponderemo a chi ha iniziato una guerra commerciale contro il mondo intero, inclusa la Turchia, virando verso nuove alleanze". Tanto che col pretesto di un bilaterale sulla Siria il ministro degli Esteri russo Lavrov all'indomani era già nella capitale turca. Anche la Cina apre all'alleanza con la Turchia "senza precondizioni", seguita da Iran e Qatar.

Intanto in risposta alle sanzioni statunitensi la Turchia ha aumentato drasticamente i dazi su 22 tipi di merci americane, soprattutto sulle importazioni di tabacco, su-

peralcolici, automobili, cosmetici, riso e frutta.

Oggi l'Iran espande il proprio potere, la sua influenza e il suo interventismo diretto nella regione. Il suo progetto è quello di controllare il Medio Oriente con due "mezzelune sciite": la prima che parte da Teheran e, attraverso l'Iraq, arriva fino in Siria e in Libano. La seconda muove dal Bahrein e, attraverso lo Yemen, giunge fino al Mar Rosso. L'ingiusto embargo dei paesi imperialisti contro l'Iran per il suo programma nucleare civile ha pesato sull'economia iraniana, assieme alla caduta del prezzo del petrolio che ha ridotto le entrate del bilancio statale. Grazie all'accordo sul dossier nucleare dell'estate del 2015, lo scorso maggio stracciato da Trump, che ha tra l'altro rimosso l'embargo

petrolifero dell'Europa, il Pil ha ricominciato a correre ma a beneficiarne non sono state certo le larghe masse in lotta contro il carovita e la politica dei tagli imposti dal governo Rouhani.

L'aggressione dell'Arabia Saudita al confinante Yemen per tenere in piedi il governo del presidente Hadi, che sarebbe già caduto sotto l'offensiva delle forze della minoranza sciita Houthi guidata dal movimento Ansar Allah, dura da oltre tre anni con un immane bilancio di vittime civili che supera le 13mila persone di cui 5mila bambini. Un'aggressione che continua grazie all'appoggio militare e politico dei complici e protettori imperialisti USA e UE che già avevano spinto la monarchia reazionaria wahabita dei Salman a guidare la coali-

zione sunnita contro lo Stato islamico, e che vogliono imporla come potenza imperialista egemone nell'area, a fianco dei sionisti di Israele, in funzione anti Iran. Il regno saudita è sempre più preoccupato dall'espansionismo iraniano, prima in Iraq, poi in Siria, fino al Libano. Ora c'è un corridoio controllato dagli iraniani che va da Teheran a Beirut, con la presenza militare iraniana diretta e indiretta. I sauditi sono estremamente preoccupati per questo, perché loro considerano l'Iran il loro nemico per eccellenza dal 1979, allorché la rivoluzione islamica abbatté la monarchia dello scià.

Il riarmo dell'Arabia Saudita, da sempre sostenuto dalle amministrazioni americane, è proseguito con Trump che ha firmato l'ultimo contratto di

vendita di armi per un valore di 110 miliardi di dollari; altre armi sono state vendute dai paesi europei, Italia compresa. Non per nulla Ryad è tra i primi tre paesi al mondo con il più alto rapporto percentuale tra spese militari e Pil, un valore superiore al 10%. Intanto gli accordi tra le multinazionali locali e quelle statunitensi ammontano a oltre 200 miliardi di dollari. Tra cui la compagnia petrolifera Saudi Aramco che ha firmato accordi per 50 miliardi di dollari con le società statunitensi, e un altro accordo tra la Saudi Basic Industries Corporation e l'American Exxon Mobil, una società diretta fino a poco tempo fa dall'ex segretario di Stato americano, Rex Tillerson, è stato siglato per costruire un complesso chimico da 20 miliardi di dollari.



L'imperialismo europeo

Nata in funzione degli interessi dei rispettivi monopoli che stanno dietro ai governi nazionali e ne dettano la linea per potersi espandere e conquistare nuovi mercati, l'Unione europea è fonte di dominio, oppressione, rapina e sfruttamento dei popoli degli Stati che la compongono, ma anche di quelli dell'Est europeo e dei Balcani che non ne fanno parte e del Terzo mondo. Tutto il suo operato è stato a beneficio del grande capitale a cui ha regalato un mercato unico, che rimane ancor oggi il più grande del mondo, prima, e una moneta unica e una Banca centrale poi, offrendo alle multinazionali europee un trampolino per espandersi a livello mondiale e che hanno obbligato i paesi aderenti a perseguire politiche ferocemente liberiste e antipopolari. L'UE è un inferno per la classe operaia, i lavoratori e le masse popolari. Povertà e disoccupazione vanno a braccetto con le differenze territoriali, con il razzismo e la xenofobia che bersagliano le decine di migliaia di migranti che bussano alle sue porte.

La riduzione della spesa pubblica, per rientrare nel famigerato rapporto deficit/Pil imposto da Bruxelles, si è tradotta in tagli drastici ai servizi essenziali, quali pensioni, istruzione, sanità, trasporto pubblico, ricerca scientifica, infrastrutture necessarie allo sviluppo, assistenza e previdenza, mentre non sono state minimamente toccate le voci di spesa riguardanti, a vario titolo, dallo Stato alle grandi imprese e alle banche private, o le missioni di guerra imperialista in ogni parte del mondo, l'acquisto di nuove armi, o le "grandi opere" inutili per i popoli ma utili ai profitti delle multinazionali del vecchio continente.

La borghesia e i suoi lacché presentano l'Unione europea come una conquista dei popoli del vecchio continente. In realtà i popoli non c'entrano un bel nulla, perché tutto è stato compiuto e si compirà al di sopra delle loro teste dai circoli dominanti borghesi europei conformemente ai loro interessi di classe e alle

loro aspirazioni egemoniche, regionali e mondiali. Anzi, quelle pochissime volte che sono stati interpellati i popoli dell'UE hanno sonoramente bocciato l'Europa imperialista nei referendum svoltisi in Francia, Olanda, Irlanda e Grecia.

Un anno fa, il 26 settembre 2017 in un discorso alla Sorbona di Parigi il presidente francese Macron, il nuovo De Gaulle, ha rilanciato l'UE con esercito e polizia comune, con l'obiettivo di consentire all'Unione europea imperialista di essere competitiva con

mania della Merkel, ma non disdegna di sostenere le forze di destra cosiddette "euroscettiche", compresa la Lega di Salvini, forze in diversi casi apertamente fasciste.

Tuttavia passata la bufera quest'Unione imperialista di 28 Stati europei, 27 dopo che sarà ratificata l'uscita della Gran Bretagna, è tornata ad alzare la voce nel mondo, rimettendo le mani sull'Africa, stanziando quasi 200 milioni di euro per la nuova forza "anti-terrorismo" nel Sahel. Intanto la Francia, che punta a svolgere un ruolo egemone

dal Consiglio europeo tenutosi sempre a Bruxelles. Come recita il documento finale "L'Europa deve assumersi maggiori responsabilità per la sua stessa sicurezza e rafforzare il proprio ruolo di attore e partner credibile e affidabile nel settore della sicurezza e della difesa. L'Unione sta pertanto predisponendo misure per potenziare la difesa europea, incrementando gli investimenti nel settore, lo sviluppo delle capacità e la prontezza operativa. Queste iniziative accrescono la sua autonomia strategica integrando e raffor-

Già l'ambizioso guerrafrondaio dell'Eliseo ha promosso una "Iniziativa di intervento europeo", una "Coalizione di volenterosi" di cui fanno parte Francia, Germania, Regno Unito, Spagna, Portogallo, Belgio, Danimarca, Paesi Bassi, Estonia, ai quali si unirà in autunno la Finlandia. Il compito di questa alleanza militare è quella di reagire a situazioni vicine ai confini europei senza l'assistenza della NATO e degli USA.

Tuttora all'interno dell'imperialismo europeo, mentre tutti sono d'accordo sulla ne-

cessità di forza-lavoro a buon mercato, meglio se qualificata come buona parte dei profughi siriani accolti nel paese, e perché la competizione globale ha reso meno vantaggiosa la delocalizzazione produttiva in altre aree.

L'UE è irrimediabile, bisogna distruggerla, cominciando a tirarne fuori l'Italia. Per le stesse ragioni essa è inutilizzabile da parte del Partito del proletariato. Le sue istituzioni sono antidemocratiche e nemiche dei popoli. Nella primavera del 2019 si terranno le



Scuderi ha voluto essere fotografato assieme a Gianni Vuoso dell'Organizzazione Isola d'Ischia del PMLI

USA, Russia e Cina. Mentre al G7 dell'8 e 9 giugno scorso Germania, Francia, Gran Bretagna e Italia hanno fatto muro all'attacco americano al commercio tra le due sponde dell'Atlantico. La voce dell'imperialismo europeo sembra voler tornare a farsi sentire dopo gli ultimi decenni in cui l'euro non è riuscito a soppiantare il dollaro come moneta di riferimento mondiale, e la più devastante crisi economica del capitalismo mondiale dal 1929, l'ha messa in ginocchio dal punto di vista economico, politico, istituzionale e militare. Rispetto alle altre superpotenze l'UE appare oggi la più debole e più in difficoltà, messa sotto pressione dall'arroganza e dalle misure commerciali ostili di Trump e anche da Putin. Quest'ultimo fa affari in particolare con la Ger-

manza della Merkel, ma non disdegna di sostenere le forze di destra cosiddette "euroscettiche", compresa la Lega di Salvini, forze in diversi casi apertamente fasciste.

Tuttavia passata la bufera quest'Unione imperialista di 28 Stati europei, 27 dopo che sarà ratificata l'uscita della Gran Bretagna, è tornata ad alzare la voce nel mondo, rimettendo le mani sull'Africa, stanziando quasi 200 milioni di euro per la nuova forza "anti-terrorismo" nel Sahel. Intanto la Francia, che punta a svolgere un ruolo egemone



Partecipanti alla Commemorazione da Prato assieme a Giovanni Scuderi

zando, nel contempo, le attività della NATO".

Questa maggiore autonomia della difesa dell'UE sta particolarmente a cuore al presidente della Repubblica francese Macron che aspira ad egemonizzare l'UE sottraendola alla guida della Merkel. Il 3 agosto alla conferenza stampa col suo omologo finlandese ha dichiarato: "Vogliamo che l'Europa abbia un'autonomia strategica e difensiva per ricostruire complessivamente l'architettura europea della sicurezza, con la necessità di ripensare le nostre relazioni con la Russia". In questo quadro Macron si propone di rafforzare il trattato fondatore dell'UE per includere una clausola di solidarietà automatica che sarebbe vincolante con tutti gli Stati membri.

Questa maggiore autonomia della difesa dell'UE sta particolarmente a cuore al presidente della Repubblica francese Macron che aspira ad egemonizzare l'UE sottraendola alla guida della Merkel. Il 3 agosto alla conferenza stampa col suo omologo finlandese ha dichiarato: "Vogliamo che l'Europa abbia un'autonomia strategica e difensiva per ricostruire complessivamente l'architettura europea della sicurezza, con la necessità di ripensare le nostre relazioni con la Russia". In questo quadro Macron si propone di rafforzare il trattato fondatore dell'UE per includere una clausola di solidarietà automatica che sarebbe vincolante con tutti gli Stati membri.

elezioni per il rinnovo del parlamento europeo. Noi rifiutiamo l'UE per principio e quindi non possiamo legittimarla presentandoci con nostre liste. Di fronte alle elezioni europee non si può ricorrere a un astensionismo tattico come per le elezioni nazionali ma strategico, poiché il nocciolo della questione rimane la scelta a favore o contro la UE e non quella di dove collocarsi politicamente ed elettoralmente all'interno di essa. Tanto più ora che in Europa spira forte il vento delle destre fasciste, razziste e xenofobe al governo in diversi paesi dell'Est e del Nord che stanno trattando per unirsi nel nuovo gruppo "Europa dei popoli - Lega dei popoli", in cui il ducetto Salvini ha come obiettivo dichiarato quello di portare almeno 30 europarlamentari.

Parlare di "rivoluzione democratica", di "istituzioni al servizio delle libertà pubbliche e dei diritti sociali" come hanno fatto nella Dichiarazione di Lisbona dello scorso aprile il "Bloco de Esquerda" del Portogallo, "La France Insoumise" di Jean Luc Melanchon, già esponente del partito socialista, e lo spagnolo

"Podemos", a cui ha aderito "Potere al popolo", o di "disobbedienza costruttiva che disattenda le regole più inique" dei Trattati europei, proposto da "Primavera europea", la lista transnazionale, alla quale ha aderito il sindaco di Napoli De Magistris, lanciata da dall'ex ministro greco Janis Varoufakis con il

movimento europeo DiEM25, è puro inganno, che serve unicamente ad offrire una copertura a "sinistra" all'imperialismo europeo, dare ad esso, coscienti o meno, una base di massa e spingere in una palude gli antimperialisti, gli antifascisti, i no global e i pacifisti. Non è sufficiente "rompere" i trattati dell'UE

o parlare di uscire dall'euro, occorre uscire dall'UE imperialista e dire basta a fare l'opposizione di sua maestà. Il punto focale che i falsi comunisti, i neorevisionisti e i trozkisti eludono è capire e far capire che solo il socialismo è in grado di realizzare l'Europa dei popoli, di abbattere tutte le barriere siano

esse fisiche o economiche, perché il proletariato andrà al potere, i prodotti del lavoro potranno essere goduti interamente dal popolo lavoratore, sviluppate le conquiste sociali, economiche e politiche, costruito un nuovo ordine sociale sulle ceneri di quello capitalistico e imperialistico. Battersi per l'Euro-

pa socialista rimane un nostro dovere, noi faremo fino in fondo la nostra parte finché un giorno venga instaurata la Repubblica socialista d'Europa. Ma sarà impossibile passare pacificamente a questa nuova Europa se non si realizzerà il socialismo nei singoli paesi dell'UE, a cominciare dall'Italia.



Il pericolo di una terza guerra mondiale

Come abbiamo visto nell'attuale sistema imperialista internazionale cresce il capitale accumulato che non trova sbocchi di investimento redditizio. In questo contesto crescono i conflitti tra i paesi imperialisti per il controllo e la redistribuzione dei mercati, le fonti di energia e in generale dei territori con grande rilievo economico. Le superpotenze imperialiste sono unite nel depredare le ricchezze dei paesi del mondo e nel soggiogare i rispettivi popoli, ma si dividono quando si tratta di spartirsi il bottino.

Le contraddizioni interimperialiste sfociano inevitabilmente in guerre economiche, commerciali e finanziarie come accade tuttoggi e possono generare anche guerre militari finanche mondiali come è accaduto nel passato. La tendenza attuale va in quella direzione. Il rinnegato Xi, per ingannare e disarmare i popoli, invece sostiene "che la pace e lo sviluppo rimangono la tendenza di fondo dei nostri tempi", come ha detto al Forum sulla cooperazione Cina-Africa.

Se attualmente la contraddizione principale interimperialista è quella tra USA e Russia, strategicamente lo sarà con la Cina. Lo stesso Trump ha descritto la superpotenza cinese come "un avversario strategico", mentre già con l'amministrazione di Obama, nel 2013, gli USA avevano deciso lo spostamento del 60% del proprio apparato militare in Asia e nel Pacifico entro il 2020.

Anche dal Pentagono sono convinti di questo. Secondo il rapporto annuale sugli sviluppi militari cinesi, presentato il 17 agosto al Congresso di Washington dal Dipartimento della Difesa, "Negli ultimi tre anni la Cina ha allargato rapidamente le aree operative dei suoi bombardieri, guadagnando esperienza in regioni marittime critiche e probabilmente addestrandosi ad attacchi contro gli USA e i suoi alleati". La Cina secondo il Pentagono "sta lavorando su bombardieri strategici a lungo raggio invisibili con una capacità nucleare che potrebbe essere operativa nei prossimi 10 anni", in aggiunta a quelli già in uso. "Il dispiegamento e l'integrazione di bombardieri con capacità nucleari doterebbe la Cina, per la prima volta, di una 'triplicità' di sistemi di lancio diffusi su terra, mare e aria". Insomma secondo la Difesa USA, Pechino sta attuando "la più completa ristrutturazione della sua storia per diventare una forza capace di combattere operazioni congiunte".

Le ripetute guerre commerciali tra la Cina e gli Stati Uni-

ti, tra gli Stati Uniti e l'Unione europea, tra l'UE e la Russia, tra gli USA e la Turchia, sono una diretta conseguenza dello scontro in atto a livello mondiale. Dall'inizio di quest'anno il dittatore fascista di Washington ha imposto dazi su circa 50 miliardi di dollari di importazioni cinesi. Dazi al 25% sulle importazioni di acciaio e al 10% sulle importazioni di alluminio da Europa, Canada e Messico. Cina e Unione europea hanno risposto innalzando barriere alle vendite di auto e altri prodotti americani. Per Trump "Quando un Paese perde molti miliardi di dollari nel commercio con praticamente ogni Paese con cui fa affari, le guerre commerciali sono giuste". Mentre per la cancelliera tedesca Angela Merkel "Vale la pena di fare ogni sforzo per disinnescare questo conflitto e impedire che diventi una guerra, ma è necessario che tutte le parti collaborino".

Oggi i pericoli di guerra imperialista mondiale sono i più gravi dalla fine degli anni '80. **"La guerra - spiega Mao - Sulla guerra di lunga durata" nel maggio 1938 - è la continuazione della politica con altri mezzi. Quando la politica raggiunge un certo stadio del suo sviluppo che non può essere superato con altri mezzi abituali, scoppia la guerra per spazzare via gli ostacoli che impediscono il cammino"**.

Nel dicembre 1936 in "Problemi strategici della guerra rivoluzionaria in Cina" Mao spiega anche come ci si può liberare dalla guerra: **"La guerra, questo mostro che porta gli uomini a massacrarsi gli uni con gli altri, finirà con l'essere eliminata dallo sviluppo della società umana, e in un futuro non molto lontano. Ma per eliminarla vi è un solo mezzo: opporre la guerra alla guerra, opporre la guerra rivoluzionaria alla guerra controrivoluzionaria, opporre la guerra nazionale rivoluzionaria alla guerra nazionale controrivoluzionaria, opporre la guerra rivoluzionaria di classe alla guerra controrivoluzionaria di classe. La storia conosce solo due tipi di guerre: le guerre giuste e le guerre ingiuste. Noi siamo per le guerre giuste e contro le guerre ingiuste. Tutte le guerre controrivoluzionarie sono ingiuste, tutte le guerre rivoluzionarie sono giuste."**

E sempre "Sulla guerra di lunga durata" del maggio 1938 aggiunge: "Quando l'umanità avrà eliminato il capitalismo, raggiungerà l'epoca della pace perenne e non avrà più bisogno delle guerre. Non

ci sarà più bisogno di eserciti, di navi da guerra, di aerei militari né di gas asfissianti. Dopo di allora l'umanità non conoscerà mai più la guerra". Quanto possa essere fatale e distruttiva una terza guerra mondiale lo ha dimostrato la



Scuderi si intrattiene con la piccola Stella di Rufina

"guerra d'annientamento" guidata dagli Stati Uniti a capo della santa alleanza imperialista contro lo Stato islamico in Siria e Iraq, che ha avuto il criminale corollario imperialista alla fine del 2017 nella battaglia per "liberare" Raqqa dallo Stato islamico. In un suo rapporto la stessa Amnesty International ha accusato Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia di aver provocato centinaia di morti civili e un numero molto più grande di feriti durante i quattro mesi in cui hanno bombardato questa città. Più in generale secondo l'organizzazione Airways, tra l'agosto 2014 e il febbraio 2018 i civili uccisi dalla santa alleanza imperialista sarebbero oltre 6.200. "Quello che ha devastato la città e ucciso e ferito così tanti civili - si legge ancora nel rapporto - è stato l'uso ripetuto delle armi esplosive da parte della coalizione guidata dagli USA contro aree popolate dove si sapeva che c'erano civili intrappolati. Abbiamo visto un grado di distruzione che non può essere paragonato a quello che abbiamo trovato da decenni". Giungendo alla conclusione "che le azioni della coalizione a Raqqa dovrebbero essere potenzialmente considerate come una violazione dei diritti umani e in alcuni casi indagate come crimini di guerra".

Pericoli di guerra si avvertono a partire dal continente asiatico. Navi da guerra USA sono penetrate all'interno dell'arcipelago delle Spratly nel Pacifico, intorno all'iso-

lotto creato da Pechino. Quel corridoio marittimo è uno dei più frequentati del mondo, utilizzato soprattutto per il traffico di petroliere tra il Medio Oriente e il Giappone. La Cina ha risposto con il posizionamento di missili e lo schiera-

Le sue esercitazioni militari indicano la preparazione di nuovi interventi imperialisti in Libia e il rafforzamento del suo ruolo in Siria, mentre il rafforzamento delle flotte nel mare Egeo, i nuovi passi verso il suo rafforzamento nel Mar Baltico, l'attivazione dello scudo antimissile in Romania, le nuove basi in Ungheria, lo schieramento di una brigata corazzata USA in Polonia, il lavoro per incorporare l'Ucraina, sono indicativi dell'escalation nell'aggressione euroatlantica. Altresì il 31 maggio scorso, rompendo con la proclamazione dell'America latina e dei Caraibi zona di pace, la Colombia è entrata a far parte della NATO come "partner globale"; una decisione pericolosa per il Venezuela, da tempo nel mirino dell'imperialismo USA, che condivide migliaia di chilometri di frontiere. E pochi giorni dopo, a giugno al vertice dei ministri della Difesa, ha annunciato la creazione di un nuovo comando negli USA e uno in Germania per avere "le forze giuste, nel posto giusto e al momento giusto", confermando che l'alleanza imperialista è presente a Est per contenere la Russia e in Iraq e Afghanistan per combattere lo Stato islamico. Decisioni ratificate il 12 luglio a Bruxelles dal vertice dei capi di Stato e di governo, che ha rilanciato la guerra al terrorismo, ossia ai movimenti islamici antimperialisti, specialmente allo Stato islamico e confermato l'impegno di tutti i componenti ad aumentare la spesa militare al 2% del Pil.

Insomma la NATO può intervenire dentro e fuori i suoi confini dove e tutte le volte che ritenga minacciate la "stabilità e la sicurezza" degli alleati, in tutti i campi e settori, in maniera unilaterale e insindacabile. In questo scenario

non c'è una ragione una che giustifichi la sua esistenza. La NATO va sciolta. Occorre battersi affinché l'Italia esca da questa alleanza imperialista, iniziando dallo smantellamento delle sue basi logistiche e militari presenti nel nostro Paese, che già più di una volta sono servite da trampolino per aggressioni militari a Stati e popoli sovrani. A partire dall'hub di Napoli, che il primo ministro Conte vuole invece rafforzare, come ha spiegato il 12 luglio a Bruxelles: "è un passaggio molto importante perché significa rafforzare il presidio sul fronte Sud dove le minacce per il terrorismo sono molto importanti e significative". La parola d'ordine "Via l'Italia dalla NATO. Via la NATO dall'Italia" resta più attuale che mai.

È un dato di fatto che ormai oggi le potenze imperialiste fanno e disfanno come vogliono, in base ai loro esclusivi interessi economici, politici, commerciali, militari e diplomatici, non curandosi della legalità internazionale e dell'ONU. Questa ONU, che non risponde più all'esigenza della sua costituzione, ha fatto il suo tempo e va sciolta. Dopo l'avvio dell'aggressione alla Federazione jugoslava, dopo che non ha mosso un dito sulla prima e la seconda guerra del Golfo, dopo che consente a Israele di disattendere tutte le sue risoluzioni sulla Palestina, l'ONU ha perso ogni credibilità e funzione. Bisogna finir la una volta per tutte col culto di questa organizzazione imperialista che non è affatto qualcosa di sacro. Occorre una nuova organizzazione mondiale, senza membri permanenti e privilegiati, senza diritto di veto, con uguali diritti e doveri, fondata sui principi sempre più attuali enunciati a Bandung dalla Cina di Mao.



Grande interesse verso il tavolo con il materiale del PMLI. Davanti al tavolo una turista ecuadoregna, che si è definita comunista e che è entrata in sala sentendo intonare l'Internazionale alla quale si è unita a cantarla assieme a sua madre

GUIDI, APPLAUDITISSIMO, DENUNCIA IL PERICOLO DI UNA TERZA GUERRA MONDIALE A CAUSA DELLE CONTRADDIZIONI INTERIMPERIALISTICHE

Il PMLI rinnova solennemente il giuramento a Mao di far trionfare il socialismo in Italia

Monica Martenghi invita, tra gli applausi, a ispirarsi alla determinazione e allo spirito di lotta di Mao per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso e per risvegliare il proletariato alla lotta rivoluzionaria contro l'imperialismo per il socialismo. Forti interventi delle Istanze di base del Partito contro il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio, contro il razzismo e in difesa dei migranti. Incoraggianti e apprezzati saluti di simpatizzanti e di amici del PMLI

SCUDERI: "LE COMPAGNE SONO LE PRIME, LE PIÙ GENEROSE E ALTRUISTE NEL TIRARE LA CARRETTA DEL PARTITO E DELLA RIVOLUZIONE"

Anche quest'anno, nel 42° Anniversario della sua scomparsa, il PMLI ha ricordato degnamente e solennemente Mao, con una memorabile Commemorazione pubblica tenutasi domenica 9 settembre nella sala delle ex Leopoldine nella storica piazza Tasso a Firenze. Un'iniziativa che ha avuto pieno successo e con la quale il Partito non soltanto ha dimostrato concretamente che Mao è e sarà sempre vivo e attuale per noi marxisti-leninisti e per il proletariato italiano, ma ha anche rinnovato solennemente il suo giuramento a Mao di lottare per far trionfare il socialismo in Italia preso all'indomani della sua scomparsa.

Questa per noi è anche un'occasione d'oro per trarre dal suo inesauribile pensiero le indicazioni necessarie ad orientare tutto il Partito nelle lotte politiche, sindacali, studentesche e sociali che si annunciano col nuovo anno politico. Per questo ogni Commemorazione di Mao è un evento speciale, che non ha niente a che vedere con le vuote e ripetitive celebrazioni borghesi, bensì è un appuntamento militante, che impegna tutto il Partito, dai dirigenti, alle istanze di base fino ai simpatizzanti attivi, a fare uno sforzo creativo, sia individuale che collettivo, per aggiornare e arricchire in base al tema scelto per l'occasione e alla luce del pensiero di Mao, la linea politica, strategica e tattica del PMLI.

E anche stavolta il PMLI ha centrato pienamente l'obiet-

tivo, grazie al tema scelto di grandissima importanza e attualità, "Mao, l'imperialismo e la lotta per il socialismo", un tema che Mao ha ripreso da Lenin e sviluppato in tutti i suoi

Ad accogliere dirigenti, militanti, simpatizzanti e amici del Partito provenienti da ogni parte d'Italia era una sala addobbata magnificamente di rosso a cura delle commis-

fascismo e il razzismo", quello con Salvini in camicia nera e Di Maio in divisa da Balilla e la parola d'ordine "Buttiamo giù il governo razzista e fascista Salvini-Di Maio", e quello

te al Partito è stata particolarmente significativa, segno che era stata fatta una buona propaganda alla Commemorazione, tanto che si sono dovute aggiungere via via nuove sedie. Una di queste persone ha acquistato la maglietta di Marx. I canti degli Inni del Partito hanno attirato l'attenzione di turisti di passaggio, tra cui due donne equadoregne, madre e figlia, che si sono dichiarate militanti del Partito comunista e si sono unite al canto de L'Internazionale.

Il saluto di Monica Martenghi ai partecipanti

Puntualmente alle ore 10, i compagni dirigenti hanno preso posto al tavolo della presidenza, con il Segretario generale Giovanni Scuderi al centro e Erne Guidi al suo fianco. Monica Martenghi, a nome del Comitato centrale del Partito, ha aperto la Commemorazione per salutare e ringraziare gli intervenuti e per tenere un importante e applauditissimo discorso, pubblicato integralmente su questo numero del giornale, che ha ben messo a fuoco l'attuale situazione e le problematiche attraversate dal Partito e introdotto i successivi interventi dei delegati delle istanze di base e dei simpatizzanti e il tema della Commemorazione poi illustrato da Guidi.

La compagna ha salutato e ringraziato tutte le compagne e i compagni provenienti da tutta Italia affrontando lunghi, disagiati e costosi viaggi, chi partecipava per la prima volta alla nostra iniziativa e chi pur non potendo partecipare aveva inviato messaggi di saluto, che sarebbero stati comunque pubblicati su questo numero. Ha salutato con molto calore tutti i compagni con gravi problemi di salute, inviando in particolare l'affettuoso saluto del Partito al compagno Federico della provincia di Milano che si trova in ospedale in gravissime condizioni. Ha poi ricordato i nostri compagni deceduti, i cui nomi ha scandito tra gli applausi commossi della sala, invitando a trarre forza dal loro esempio per restare fedeli per tutta la vita al Partito e alla causa del socialismo.

Dopo aver ricordato le vittime di Genova e del Pollino, i morti sul lavoro e le vittime del femminicidio, la compagna ha rivolto il calorosissimo elogio del Partito ad alcune istanze di base del Partito, altrettanto calorosamente applaudite dalla sala, che si sono particolarmente distinte nel partecipare alle lotte di massa antifasci-

ste e antirazziste, nel lavoro di fronte unito, nel lavoro sindacale e nel celebrare pubblicamente il Bicentenario della nascita di Marx. Alla fine dell'elenco il compagno Scuderi ha esclamato che "questo è un servizio molto, molto importante, bravi compagni!"

Martenghi ha ringraziato tutte le compagne e i compagni, militanti e simpatizzanti, delle istanze e delle Commissioni che hanno propagandato la Commemorazione e addobbato la sala, e ha denunciato i media borghesi che ancora una volta hanno completamente ignorato la nostra iniziativa, confermando la volontà di oscurare il nostro Partito per non farlo conoscere alle masse. Ha fatto eccezione solo una tv locale, 7Gold/TVR-Teleitalia, che ha svolto delle riprese della nostra iniziativa e anche una breve intervista al compagno Loris Sottoscritti incaricato per i rapporti con la stampa, mandando poi in onda il servizio, sostanzialmente corretto, sui suoi tg della sera.

La compagna ha fatto poi una sintetica biografia politica del relatore ufficiale, dai suoi primi contatti, da giovanissimo, col Partito, alle lotte studentesche della Pantera degli anni '90 a cui ha partecipato guadagnandosi a Firenze un ruolo dirigente, e ricordando la sua importante missione di un anno fa alla casa natale di Lenin per rendergli l'omaggio del Partito in occasione del Centenario della Rivoluzione d'Ottobre.

Martenghi ha quindi introdotto magnificamente il tema della Commemorazione, con un discorso pieno di forza e di incitamento rivoluzionari che ha subito alzato il calore della manifestazione trascinando ed entusiasmando i partecipanti, che non a caso lo hanno scandito con numerosi e calorosi applausi. La compagna ha sottolineato l'importanza di conoscere il pensiero e l'esperienza di Mao per capire e combattere l'imperialismo e i pericoli di guerra, e ha fatto una sintetica ma bruciante denuncia del governo nero Salvini-Di Maio, in particolare della sua politica fascista e razzista contro i migranti, incitando tra gli applausi a buttarlo giù al più presto.

Infine, nel concludere il suo intervento tra gli applausi scroscianti e prolungati dei partecipanti, Martenghi ha invitato i sinceri fautori del socialismo e tutti i veri rivoluzionari ad unirsi al PMLI, esortando tutti a ispirarsi alla determinazione e allo spirito di lotta di Mao per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso e risvegliare



Loris Sottoscritti incaricato per i rapporti con la stampa, durante l'intervista realizzata da TVR-Teleitalia

più complessi aspetti, arricchendone e aggiornandone lo studio e l'analisi ininterrottamente fino alla sua morte, avvenuta il 9 settembre 1976; e quindi consegnandoci un lavoro ancora pienamente attuale nelle sue linee e principi fondamentali, che noi marxisti-leninisti dobbiamo applicare, non meccanicamente ma intelligentemente, ai nuovi mutamenti della situazione internazionale odierna. Ed è quello che ha fatto il PMLI con lo splendido e magistrale discorso tenuto dal compagno Erne Guidi a nome del Comitato centrale del PMLI.

sioni di Organizzazione e di Stampa e propaganda del Comitato centrale del PMLI e del Comitato provinciale di Firenze del PMLI. Sul davanti della sala spiccava il grande tavolo rosso della Presidenza, con una bandiera del PMLI al centro e con alle spalle il grande pannello riportante il tema della Commemorazione e lo splendido manifesto con Mao. Ai due lati del tavolo le bandiere rosse dei Maestri e del PMLI, che si univano in un unico ideale percorso ai manifesti del Partito disposti lungo le due pareti laterali. Tra questi il manifesto "Fermare il

sul proselitismo.

Sul lato della sala vicino all'ingresso i partecipanti erano accolti dal bel tavolo rosso con i libri, gli opuscoli di Scuderi e le altre pubblicazioni del Partito e le spille dei Maestri. Spiccavano tra questi alcune copie a colori del n. 31 de "Il Bolscevico" stampate per l'occasione, e il bel dvd dedicato a Marx per il Bicentenario della nascita. Un sottofondo musicale con canzoni partigiane e del lavoro e i tre Inni del Partito completava la calorosa accoglienza dei partecipanti.

Quest'anno la partecipazione di persone sconosciu-

Rari casi encomiabili di media hanno dato notizia della Commemorazione di Mao

I grandi mezzi di informazione della destra e della "sinistra" del regime neofascista, compreso "Il Fatto quotidiano" appiattito sul governo nero Salvini-Di Maio, continuano a ignorare le iniziative del PMLI, comprese quelle rilevanti come la Commemorazione di Mao. Questo mentre su "Re-

pubblica" Ezio Mauro, polemizzando con Di Maio che chiedeva alle società partecipate dello Stato di non fare più pubblicità sui giornali, afferma che "tutti i mezzi di informazione, di qualunque tendenza, rendono la società più aperta, trasparente e democratica". Ma non nei confronti degli oppositori reali di sinistra, aggiungiamo noi.

Intanto per "Repubblica", cronaca di Firenze, è più importante dare spazio, anche fotografico, alle suore che ballano in piazza per la festa della loro congregazione che alla Commemorazione di Mao.



I giornalisti di 7gold-TV/Teleitalia si accreditano presso il tavolo della segreteria della 42° Commemorazione

Tra i rari casi encomiabili di chi ha rotto il black-out di regime citiamo "La voce di Lucca.it" e "Il Dispariquotidiano.it" di Ischia e soprattutto il telegiornale di 7gold-TV/Teleitalia che già domenica ha mandato in onda un articolato servizio, accompagnato da proprie immagini della Com-

memorazione e contenente, tra l'altro, un'intervista realizzata sul posto al compagno Loris Sottoscritti, incaricato per i rapporti con stampa. Il serio e corretto servizio è visibile all'indirizzo: [HTTPS://YOUTU.BE/4PcA530MLC8](https://www.youtube.com/watch?v=4PcA530MLC8) oppure cercando su Youtube "PMLI Commemora Mao".



il proletariato alla lotta rivoluzionaria contro l'imperialismo e per il socialismo, chiudendo con il lancio delle parole d'ordine "Mao, Mao, Mao" e "PMLI, PMLI, PMLI", scandite per due volte a pugno chiuso insieme a tutta la sala. Il compagno Scuderi l'ha applaudito e abbracciata.

Subito dopo, quasi senza soluzione di continuità, un intervento del Segretario generale ha prolungato gli applausi entusiasti della sala, quando rivolgendosi un caloroso elogio alla compagna Monica Martenghi per il suo intervento ha detto: "Le compagne del Partito sono fondamentali. Sono le prime, le più generose e le più altruiste nel tirare la carretta del Partito e la carretta della rivoluzione. Viva le compagne del Partito, militanti e simpatizzanti!"

Il saluto delle Istanze di base e dei simpatizzanti

La manifestazione è proseguita con l'invito alla delegazione ad hoc del Partito ad andare a deporre nell'adiacente piazza Tasso un omaggio floreale ai martiri trucidati dai fascisti 74 anni fa. La partenza della delegazione è stata salutata con un lungo applauso. Prima di aprire i saluti alla Commemorazione dei 10 delegati delle istanze di base e dei simpatizzanti del PMLI, selezionati dalla Commissione per il lavoro di Organizzazione del CC del PMLI, tenuti presenti i contenuti, le necessità del momento del Partito e la rappresentatività, Martenghi ha letto l'elenco delle Istanze di base a cui non è stato possibile dare la parola per mancanza di tempo, ringraziandole e proponendo un applauso per tutte loro. Ha letto poi la lista delle Istanze di base assenti per motivi di salute, professionali o economici, che hanno inviato un messaggio di saluto, ringraziandoli e proponendo un applauso per tutti loro. Intervendendo su questo punto il compagno Scuderi ha proposto "un saluto e un applauso particolare" alla compagna simpatizzante Liliana di Cuneo, di 93 anni, la quale pur avendo annunciato la sua presenza come ogni anno ha dovuto invece rinunciare per motivi di salute: "Quindi io credo che si meriti un caloroso applauso", ha concluso Scuderi tra gli applausi affettuosi della sala rivolti a questa valorosa e fedele compagna.

I messaggi di saluto dei simpatizzanti e degli amici del Partito sono pubblicati su questo numero de "Il Bolscevico", ma data la loro importanza

za Martenghi ha dato lettura di brani di alcuni di questi interventi, tutti accolti con applausi dal pubblico, e del messaggio di saluto inviato dal circolo PRC di Borgo San Lorenzo (Fi) alla Commemorazione di Mao. Dopo la cui applaudita lettura Scuderi ha commentato: "Viva l'unità d'azione di tutti i partiti con la bandiera rossa e con la falce e martello!"

La parola è stata quindi data ai dieci delegati delle Istanze di base e dei simpatizzanti, che si sono avvicinati al microfono per leggere i saluti alla Commemorazione, quasi tutti pubblicati integralmente su questo numero de "Il Bolscevico", aprendo e chiudendo gli interventi con due delle tre compagne delegate, a sottolineare l'importanza della componente femminile per il Partito. Nonostante il tempo forzatamente stringato a disposizione, tre minuti a testa, tutti gli interventi sono stati di un altissimo livello politico, marcando un evidente progresso delle capacità di analizzare e comprendere la situazione sia generale, nazionale e internazionale, che quella particolare della propria regione, città o paese di appartenenza, nonché delle rispettive esperienze di lotta e di lavoro di fronte unito.

Tutti si sono ispirati e riferiti a Mao nel denunciare i crimini dell'imperialismo odierno e i pericoli di guerra, sottolineando come sia l'imperialismo e lo sfruttamento dei popoli e delle nazioni oppresse che genera le migrazioni bibliche, e che crea il vento di destra, fascista

cesso di questa fondamentale iniziativa politica annuale del Partito.

Così da parte di diversi delegate e delegati è stato messo l'accento sulla necessità di difendere i migranti, regolari e cosiddetti clandestini, contro gli attacchi razzisti, partecipando e promuovendo le manifestazioni e i presidi unitari antirazzisti sugli esempi recenti di Catania e Milano, di promuovere la solidarietà di classe e la loro sindacalizzazione, di contrapporre l'internazionalismo proletario al nazionalismo fascista e xenofobo dilagante, di tenere duro nel lavoro di massa per contrastare il vento di destra e di lottare fermamente per far chiudere o non far aprire i covi fascisti come a Scandicci e nel Mugello.

C'è poi chi ha esortato a radicarsi tra le masse interessandosi concretamente ai loro problemi prendendo esempio dai Grandi Maestri del proletariato, chi ha detto di ispirarsi all'onestà e al coraggio di Mao nel trasmettere il suo insegnamento e la linea del partito agli operai della propria fabbrica, e chi, anch'egli operaio, ha puntato il dito contro l'enorme aumento delle morti sul lavoro e dei salari operai ormai schiacciati ai minimi storici.

Insomma, tutti hanno fatto uno sforzo per dare un contributo di analisi, di proposte e di impegni concreti al Partito, un contributo corale che ha mostrato l'amore profondo del Partito per Mao, le sue strenue posizioni ant imperialiste, anti-fasciste e antirazziste, e la sua

che, e per la chiarezza e brillantezza dell'esposizione, ha fatto di questa 42ª Commemorazione di Mao una delle più memorabili della storia del PMLI.

Guidi ha ripercorso storicamente quasi come un visibile affresco l'immenso contributo di Mao alla lotta contro l'imperialismo e il social imperialismo



Dopo la Commemorazione di Mao un omaggio floreale di gerbere rosse da parte del CC del PMLI è stato deposto sulla tomba di Nerina "Lucia" Paoletti, uno dei primi quattro pionieri del Partito

sovietico, e alle lotte di liberazione dei popoli di Asia, Africa e America Latina, l'influenza mondiale antirevisionista, anticapitalista e ant imperialista della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria da lui promossa e diretta, ricollegando quell'epoca gloriosa alla storia dell'internazionalismo proletario di Marx ed Engels e della I Internazionale, fino a Lenin e Stalin e alla III Internazionale comunista. E ha ripercorso tutti gli insegnamenti di Mao contro la guerra imperialista, sull'imperialismo come "Tigre di carta", pericolosa tatticamente ma strategicamente destinata a perire sotto i colpi dei popoli in lotta, sulla "coesistenza pacifica" di Bandung e sulla Teoria dei tre mondi.

È quindi passato ad analizzare le caratteristiche dell'imperialismo odierno, dimostrando brillantemente come nonostante sia cambiato in forme sempre più complesse, le leggi che lo governano sono sempre quelle scoperte e spiegate da Lenin, e come esso sia tutt'ora all'origine della fame, della miseria, dello sfruttamento, dell'inquinamento, delle migrazioni e dei pericoli di guerra che sconvolgono il pianeta.

Ha poi analizzato l'imperialismo ancora più forte, quello americano, dimostrando come in realtà sia in declino e confermando la tesi di Mao che esso è una "tigre di carta destinata a morire", anche se nell'immediato può ferire ed uccidere come una tigre vera. Quindi ha passato in rassegna gli altri imperialismi maggiori, quelli che si confrontano direttamente con gli Usa, e cioè il social imperialismo cinese in ascesa e l'imperialismo russo, che dopo il crollo del social imperialismo sovietico, con l'avvento del nuovo zar Putin ha ricominciato a farsi sentire nel mondo, in particolare in Medio Oriente.

Successivamente ha affrontato i più piccoli ma non meno aggressivi imperialismi regionali, Israele, Turchia, Iran e Arabia Saudita, descrivendo minuziosamente la complessa situazione politica e militare del Medio Oriente e del Nord Africa, attualmente uno dei principali focolai di guerra al mondo. Poi ancora ha analizzato l'imperialismo europeo, dimostrando che l'UE rappresenta un inferno per la classe

operaia e le masse lavoratrici e popolari, e che essa è irrimediabile e va distrutta, cominciando a tirarne fuori l'Italia e portando avanti la nostra posizione astensionista alle prossime elezioni europee.

Sottolineando che le contraddizioni inter imperialiste sfociano inevitabilmente in guerre economiche, commer-

ciali e finanziarie, come accade adesso, e finanche in guerre militari mondiali, il compagno ha preso in esame e analizzato approfonditamente tutte queste contraddizioni presenti oggi sulla scena mondiale, che rappresentano altrettanti fattori di guerra. Tra questi l'aggressività e l'espansionismo della NATO, che va sciolta battendosi perché l'Italia ne esca fuori e per smantellare tutte le sue basi.

Infine il compagno è passato a trattare l'imperialismo italiano, il suo ruolo nel mondo, come parte integrante dell'imperialismo Usa ed europeo, le sue ambizioni espansioniste all'esterno, concludendo che il contributo che i marxisti-leninisti italiani possono dare alla lotta contro l'imperialismo è prima di tutto quello di combattere con tutte le loro forze contro l'imperialismo italiano e il suo governo Salvini-Di Maio, fino a buttarlo giù. E quello di abbattere il capitalismo e il potere della borghesia e conquistare il socialismo e il potere politico del proletariato.

Il suo discorso, abbreviato per poter rientrare nei tempi stabiliti, è stato seguito con grande partecipazione ed entusiasmo dai presenti, che non hanno mancato di fargli sentire il loro caloroso assenso, sottolineandone i passaggi più significativi con scroscianti applausi. In particolare quando ha citato Mao e la sua parola d'ordine del 1970 "Popoli di tutto il mondo unitevi per sconfiggere gli aggressori americani e tutti i loro lacché", sottolineando anche dall'esclamazione "Grande Mao, e bravo compagno Ernel!" pronunciata da Scuderi. E come quando ha sferrato un vibrante attacco alla politica antimilitarista dei governi imperialisti e la chiusura dei porti decisa dal governo nero Salvini-Di Maio ai migranti, definendola un crimine contro l'umanità.

Applausi che si sono fatti sempre più fitti via via che proseguiva il suo discorso, come quando ha detto che per costruire una nuova Europa socialista occorre prima costruire il socialismo nei suoi singoli paesi a cominciare dall'Italia; come quando ha proclamato l'attualità della parola d'ordine "Via l'Italia dalla NATO. Via la NATO dall'Italia"; quando ha ribadito che il PMLI è al fianco

dell'eroico popolo palestinese e di tutti gli altri popoli e movimenti ant imperialisti nel mondo, e così via.

Gli applausi si sono fatti infine scroscianti e quasi ininterrotti quando, avviandosi al finale, l'oratore ha ribadito che noi marxisti-leninisti non accetteremo mai che l'Italia partecipi a nuove aggressioni imperialiste, e che il nostro popolo, nel caso fosse coinvolto in una guerra mondiale, deve impedirlo infuocando le piazze e finanche impugnando le armi come fece per liberarsi dai nazi-fascismo. E sono diventati una vera e propria ovazione, con tutta la sala ad applaudire in piedi, quando concludendo il suo discorso, Guidi ha esortato "chi vuol fare come Mao e condivide la linea del PMLI" a venire a darci una mano "prendendo posto nel PMLI o al suo fianco".

Le conclusioni della Commemorazione

Alla fine del discorso, il Segretario generale entusiasta, pronunciando le parole "bravo! viva il compagno Guidi! È un avvenimento, un avvenimento!", si è alzato per andare ad abbracciarlo calorosamente e a complimentarsi con lui, mentre la sala lanciava per due volte le parole d'ordine "Mao, Mao, Mao" e "PMLI, PMLI, PMLI". Subito dopo Martenghi ha lanciato le parole d'ordine del Partito che tutta la sala in piedi ha scandito a pugno chiuso insieme alla Presidenza: "Giù, giù, giù, governo Salvini-Di Maio buttiamolo giù!"; "Via, via, via, fascismo e razzismo spazziamoli via!"; "Sempre sulla via dell'Ottobre, verso l'Italia unita, rossa e socialista!"; "Viva Marx, viva Engels, viva Lenin, viva Stalin, viva Mao Zedong!"; "Coi Maestri e il PMLI vinceremo!". E a seguire il canto corale degli inni del Partito, "L'Internazionale", "Bandiera Rossa" e "Il Sole Rosso".

La compagna Martenghi ha ringraziato tutti i presenti per la partecipazione alla Commemorazione di Mao, dedicando un ringraziamento particolarmente caloroso a tutti coloro che prima e anche durante la manifestazione hanno versato dei contributi economici, "che per noi sono come il pane e l'acqua": "Siamo commossi e grati per questa premura dimostrata per le necessità finanziarie del nostro amato partito", ha aggiunto la compagna. Ha poi invitato i simpatizzanti e gli amici del Partito ad inviare a "Il Bolscevico" le loro impressioni sulla commemorazione, e augurando ai partecipanti venuti da lontano un buon ritorno a casa ha rivolto a tutti un arrivederci all'importante manifestazione nazionale di Roma contro "la barbarie politica e sociale".

La compagna ha quindi concluso ufficialmente la manifestazione con le parole d'ordine: "viva Mao!"; "viva il PMLI!"; "con Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao per sempre contro l'imperialismo e per il socialismo!". Prima di partire per le loro destinazioni, con ancora negli occhi e nel cuore le immagini di questa splendida Commemorazione che rimarrà negli annali del PMLI, molte compagne e compagni hanno voluto abbracciare e complimentarsi personalmente con il compagno Guidi per il suo magistrale discorso, nonché salutarlo con calore il Segretario generale e gli altri dirigenti del Partito.



La deposizione dell'omaggio floreale al monumento ai martiri di Piazza Tasso trucidati dai nazi-fascisti

e razzista, che spira forte anche nel nostro Paese. Vento che ha portato alla formazione del governo nero, fascista e razzista Salvini-Di Maio che bisogna buttare giù al più presto.

Ciascun intervento, ascoltato con grande attenzione e applaudito calorosamente alla sua conclusione dalla sala, è riuscito a centrare perfettamente il tema della manifestazione, saldandolo all'esperienza pratica della propria istanza, e riuscendo così a dare un contributo non formale ma vivo e concreto al suc-

ferma determinazione a buttarlo giù al più presto il governo nero Salvini-Di Maio. Come sempre il Segretario generale non ha mancato di incoraggiare le delegate e i delegati, sottolineando i passaggi più significativi dei vari interventi con lodi e commenti di apprezzamento.

Il discorso di Ernel Guidi

Alla fine degli interventi di saluto, la compagna Martenghi ha dato la parola al compagno Guidi per il suo discorso commemorativo tenuto a nome del CC del PMLI, informando i presenti che per stare nei tempi previsti ne avrebbe letta una versione ridotta, mentre la versione integrale sarebbe stata pubblicata su questo numero de "Il Bolscevico" e sul sito del Partito. Un poderoso e magistrale discorso che, per profondità e ricchezza dell'analisi dell'imperialismo in tutti i suoi aspetti e varianti odierni, per la solidità e lungimiranza delle indicazioni politiche, strategiche e tattiche

Saluto del Circolo PRC Borgo San Lorenzo (Firenze)

Cari compagni, in occasione del 42° anniversario della morte del compagno Mao Tse Tung ci associamo con convinzione alla vostra commemorazione, che rende omaggio a una delle più importanti e

autorevoli figure del movimento comunista internazionale, artefice principale di una delle più grandi vittorie del socialismo e della lotta contro l'imperialismo nel ventesimo secolo, la gloriosa Rivoluzione Cinese.

SALUTO DI MONICA MARTENGI, A NOME DEL CC DEL PMLI, AI PARTECIPANTI ALLA COMMEMORAZIONE DI MAO NEL 42° ANNIVERSARIO DELLA SUA SCOMPARSA

Ispiriamoci alla determinazione e allo spirito di lotta di Mao per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso e risvegliare il proletariato alla lotta rivoluzionaria contro l'imperialismo e per il socialismo

Care compagne e compagni, care amiche e amici,

a nome del Comitato centrale del nostro Partito e dei compagni dirigenti seduti alla presidenza con alla testa il compagno Giovanni Scuderi porgo a tutti voi un caloroso saluto e un sincero ringraziamento per essere presenti a questa pubblica iniziativa in occasione del 42° Anniversario della scomparsa di Mao, grande Maestro del proletariato internazionale, dei popoli e delle nazioni oppresse, deceduto il 9 Settembre 1976.

Salutiamo il compagno Erne Guidi che a nome del Comitato centrale del Partito terrà il discorso ufficiale sul tema "Mao, l'imperialismo e la lotta per il socialismo".

Salutiamo con gioia rivoluzionaria tutte le compagne e i compagni provenienti un po' da tutta Italia, specialmente quelli che vengono da molto lontano, che hanno sopportato lunghi, disagiati e costosi viaggi.

Salutiamo chi non conosciamo e partecipa per la prima volta a una iniziativa pubblica del Partito. Auspichiamo che si possa approfondire la nostra reciproca conoscenza concordando un incontro.

Salutiamo con molto calore tutti i compagni che hanno gravi problemi di salute, sia quelli che, nonostante tutto, oggi sono qui con noi, sia quelli che purtroppo non sono più in grado di partecipare nemmeno alla vita del Partito, in particolare mandiamo un affettuoso saluto al compagno Federico di Melzo (provincia di Milano) che si trova in ospedale in gravissime condizioni.

Ringraziamo chi, pur impossibilitato a partecipare, ha voluto comunque esserci vicino inviando messaggi di saluto alla Commemorazione. I saluti che ci hanno inviati potrete trovarli sul prossimo numero de "Il Bolscevico" che sarà interamente dedicato a questa commemorazione. A questo proposito tutti i presenti, non membri del PMLI, sono invitati a inviare a "Il Bolscevico" le loro impressioni, anche solo poche parole, sulla Commemorazione di Mao.

Ricordiamo con tanto affetto ed eterna gratitudine i compagni deceduti: Cirano Biancalani, Angelo Cimmino, Vincenzo Falzarano, Giuseppe Lepore, Marco Marchi, Ferruccio Panico, Nerina "Lucia" Paoletti - tra i primi 4 pionieri del PMLI - Ferdinando Puglia, Lorenzo Santoro, Salvatore Zunica.

Traiamo forza dal loro

esempio per rimanere fedeli per tutta la vita alla causa del Partito e del socialismo. Guardiamo a loro e ai compagni e alle compagne che tirano la carretta da 51 o 41 anni con lo stesso entusiasmo, con la stessa determinazione e fiducia del primo giorno, e non a chi tradisce il Partito e la causa, tanti ce ne sono stati in passato e altri inevitabilmente ve ne saranno in futuro.

Ricordiamo le vittime di Genova e del Pollino in Calabria, nonché i lavoratori morti sul lavoro tra cui i 16 braccianti migranti del foggiano. Sono tutte vittime del capitalismo che sacrifica le vite umane pur di assicurarsi il massimo profitto.

Ricordiamo le vittime del femminicidio e della violenza contro le donne e le persone transessuali che sono figlie della cultura borghese, fascista, patriarcale, maschilista e omofoba fondata sulla mai abbandonata triade mussoliniana "Dio, patria e famiglia" che il governo Salvini-Di Maio e il suo ministro della famiglia Fontana hanno immediatamente fatto propria e messa in pratica.

Tributiamo un calorosissimo elogio alle seguenti istanze del Partito:

- alla Cellula "Stalin" della provincia di Catania con alla testa l'infaticabile e valoroso compagno Sesto Schembri che ha partecipato attivamente e senza risparmio di energie alle manifestazioni dei coraggiosi ed esemplari antirazzisti catanesi e siciliani per liberare i migranti sulla nave Diciotti ormeggiata al porto di Catania presi in ostaggio da Salvini;

- ai compagni dell'Emilia-Romagna con alla testa il compagno di lunga esperienza Denis Branzanti, della Lombardia e dell'Isola d'Ischia che hanno celebrato pubblicamente il Bicentenario della nascita di Marx;

- ai compagni dell'Emilia-Romagna per aver commemorato anche quest'anno

Lenin a Cavriago e perché ogni anno tengono una riunione regionale. Quest'anno il compagno Branzanti ha pronunciato un discorso dal titolo "Finalizziamo ogni sforzo al radicamento e allo sviluppo del PMLI nelle proprie città e regioni", che ha una valenza nazionale. In primo luogo per i dirigenti nazionali del Partito che devono essere d'esempio nell'applicazione della linea, delle indicazioni e delle direttive del Partito e nel rispetto del centralismo-democratico.

- ai compagni di Scandic-

ci, supportati dai compagni di Firenze, che stanno dando un contributo fondamentale al Comitato antifascista di Scandicci per la chiusura del covo di Casa Pound di quella città.

Tutti questi compagni, con le compagne in prima fila, con tale esperienza e con la partecipazione come Partito alla importante manifesta-

do della lotta dei partigiani nella loro zona;

- ai compagni lombardi con alla testa il tenace e generoso compagno Angelo Urgo che con grande spirito di sacrificio e senza risparmi di energie e risorse non perdono una sola occasione per partecipare in maniera organizzata alle manifestazioni che si svolgono

- all'Organizzazione di Civitavecchia diretta dal compagno Lorenzo Iengo che è sempre presente alle manifestazioni nazionali che si svolgono a Roma e per il lavoro di fronte unito.

Ringraziamo caldamente e con profonda riconoscenza tutte le compagne e i compagni, militanti e simpatizzan-



Monica Martenghi conclude tra gli applausi, anche da parte di Giovanni Scuderi, che poi l'abbraccerà

zione contro il razzismo che si è svolta a Firenze il 27 giugno scorso, pur essendo stata promossa dal sindaco PD di Firenze e dal governatore MPD della Toscana, con un appello all'"insorgenza democratica antirazzista", hanno fornito al Partito un modello di fronte unito e di larghe alleanze con chi sta a destra e a "sinistra" del PMLI per raggiungere gli obiettivi comuni;

- ai compagni impegnati nel XVIII Congresso nazionale della Cgil, in particolare al compagno Enrico Chiavacci che sta svolgendo un ruolo importante come rappresentante della mozione due alle assemblee di base della sua zona;

- alle Organizzazioni di Rufina e di Vicchio per l'esemplare cooperazione tra di esse e per il lavoro di fronte unito, in particolare con l'ANPI e il PRC e per tenere vivo il ricor-

no a Milano tenendo ben alte le bandiere dei Maestri e del Partito sventolandole fin sotto i palchi dei comizi. Tra essi si distinguono i compagni milanesi come diffusori instancabili, i più solleciti a diffondere i volantini del Centro del Partito e produttori di esemplari servizi fotografici e di manifesti;

- all'Organizzazione di Isola d'Ischia diretta dal tenace compagno Gianni Vuoso per il lavoro di massa e di fronte unito e per gli esemplari comunicati stampa su fatti locali, ripresi quasi sempre da alcuni media dell'Isola;

- All'Organizzazione di Biella diretta dal compagno Gabriele Urban per il lavoro di fronte unito in particolare con l'Anpi, per la partecipazione a tutte le manifestazioni dei Partigiani, per l'impegno nel Coordinamento antifascista biellese e per gli esemplari comunicati stampa;

ti del PMLI, e le loro rispettive istanze, nonché le Commissioni centrali che hanno preparato e propagandato la commemorazione e addobbato la sala.

Siamo costretti a denunciare per l'ennesima volta i media borghesi e trotskisti che hanno completamente ignorato questa nostra iniziativa. Alla faccia del dovere di cronaca e del diritto di informazione, ma anche alla faccia della necessità di dar voce e visibilità a tutti coloro che si oppongono a questo governo nero e alla sua politica fascista e razzista. Evidentemente anche per i giornalisti e i media che si reputano di "sinistra" è prevalente su tutto la volontà di oscurare il PMLI e impedire che le masse lo conoscano. È un atto ignobile e vigliacco.

Note biografiche sul relatore

Il relatore ufficiale, come abbiamo già detto, oggi è il compagno Erne Guidi. È la prima volta che tiene il discorso ufficiale a una commemorazione di Mao. Qualcuno di voi lo conosce già perché proprio lo scorso anno ha tenuto da questa tribuna una importante informativa sull'omaggio che, a nome del CC del PMLI, in occasione del Centenario della Rivoluzione d'Ottobre, ha reso a Lenin presso la sua Casa natale a Ulyanousk e la residenza dove è morto a Gorky Leninskiye.

Per chi ancora non lo conosce ricordiamo solo alcune brevi note della sua biografia politica.

Il compagno Guidi è entrato in contatto giovanissimo col Partito. Dopo uno scambio di corrispondenza e un primo incontro in sede, il suo primo atto ufficiale e pubblico è significativamente molto attiguo al tema che egli tratterà oggi. Il compagno Guidi infatti il 27 ottobre 1986 partecipa per portare la propria solidarietà militante al processo nell'aula bunker della 2ª Corte d'assise di Firenze dove verranno condannati rispettivamente ad 8 e 5 mesi di carcere i compagni Giovanni Scuderi e Patrizia Pierattini per "istigazione di militari a disobbedire alle leggi". L'incriminazione riguardava il discorso, pronunciato da Scuderi al Comitato centrale del PMLI il 3 maggio dello stesso anno e pubblicato su "Il Bolscevico", che denunciava la politica imperialista dell'allora neodeuce Craxi contro la Libia.

Dopo quasi due anni da simpatizzante entra nel PMLI nel gennaio 1987 e nel febbraio dello stesso anno entra nella Redazione centrale de "Il Bolscevico".

Dal gennaio al giugno 1990 partecipa come studente di Scienze politiche di Firenze al movimento universitario della Pantera, dando contributi a livello locale e nazionale. Partecipa come delegato alla prima assemblea nazionale del movimento a Palermo il 1° febbraio 1990 e poi a quella di Firenze del 1° Marzo come responsabile della vigilanza interna. Infine partecipa all'incontro nazionale della pantera a Roma il 4 maggio dove il suo intervento risulta essere il più applaudito.

Nella sua facoltà viene riconosciuto come un leader studentesco. Alcuni studen-

ti scrivono una canzone a lui dedicata.

Il 9 maggio 1990 viene identificato dalla Digos insieme ad altri studenti davanti al Rettorato dell'Università di Firenze in P.zza San Marco.

Successivamente lascia l'università per motivi di lavoro e familiari. Dal 1992 al 2013 il Partito lo colloca in seconda linea dove ha svolto un ruolo chiave in un'attività di Partito.

Un tema assai caro al compagno Guidi è quello dell'antifascismo. È sua l'intervista de "Il Bolscevico" al partigiano Luciano Suisola detto "topino", membro dei Gap fiorentini che giustiziarono il filosofo del fascismo Giovanni Gentile.

Ed è lo stesso compagno che il 25 Aprile 1995, nel 50° Anniversario della Liberazione dal nazifascismo, guida una delegazione del Partito alla manifestazione-concerto nazionale a Correggio (Reggio Emilia). Le immagini della bandiera dei Maestri sventolata in quell'occasione saranno inserite nel film "Materiale resistente" di David Ferrario e Guido Chiesa.

Il compagno Guidi si è sempre dimostrato molto sensibile, disponibile e pronto a sostenerne anche il peso economico verso le missioni del Partito per omaggiare i nostri grandi Maestri nei luoghi più significativi e spesso più sperduti della loro vita. Nell'agosto 1988 porta l'omaggio de "Il Bolscevico" e del PMLI alla tomba di Marx a Londra nel 140° Anniversario della pubblicazione del "Manifesto del Partito Comunista".

Nell'aprile del 1991 come redattore de "Il Bolscevico" rende omaggio a Marx alla sua casa natale a Treviri in Germania.

Il 1° settembre 1991 guida una delegazione de "Il Bolscevico" che per la prima volta rende l'omaggio del Partito e del suo organo di stampa al busto di Lenin a Cavriago (Reggio Emilia).

Nel marzo 2013 a nome del CC del PMLI rende omaggio a Stalin a Gori, in Georgia, in occasione del 60° Anniversario della sua scomparsa. Visita la sua casa natale e il museo a lui dedicato. Rilascia un'intervista alle Tv internazionali presenti, mentre la direzione del Museo fa esporre in uno spazio dedicato gli omaggi a Stalin realizzati dal PMLI per l'occasione.

Nell'agosto 2014 si reca a Mosca come redattore de "Il Bolscevico" e scrive un reportage sull'amore del popolo russo per Lenin e Stalin. Intervista in esclusiva per il giornale del PMLI la curatrice della mostra sui due grandi Maestri.

Nell'agosto 2015 rende omaggio a nome del CC del PMLI a Engels nel 120° Anniversario della morte alla sua casa natale a Wuppertal in Germania. Donati alla direzione dell'"Engels-Haus" i materiali prodotti dal Partito sul

cofondatore del socialismo scientifico.

Nel settembre 2016 rende omaggio a nome del CC del PMLI a Mao nel 40° Anniversario della scomparsa, a Shaoshan, Changsa e Pechino, visitando i luoghi di nascita e morte e pubblicizzando l'importante commemorazione di Firenze e lo storico discorso "Da Marx a Mao" del Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi.

Nell'agosto 2017, come già ricordato, rende omaggio a nome del CC del PMLI a Lenin e Stalin nel Centenario della Rivoluzione d'Ottobre, visitando Ulyanovsk, Gorki-Leninskij e Mosca. Ottiene l'accesso esclusivo all'ufficio di Lenin al Cremlino dove lascia in mostra copie storiche de "Il Bolscevico".

Nel maggio 2018 si reca a Treviri a nome del Comitato centrale del Partito per rendere omaggio a Marx nella sua città natale nel bicentenario della nascita.

Ha partecipato come delegato al 4° e 5° Congresso nazionale del PMLI che si sono tenuti rispettivamente nel 1998 e nel 2008.

Il Partito fin dall'inizio lo individua e lo spinge a divenire uno specialista di politica estera e su questo tema ha scritto bozze di documenti e articoli su "Il Bolscevico" estremamente importanti.

Nell'ottobre del 2015 presenta il Rapporto sull'attuale situazione internazionale e la politica antimperialista del PMLI alla 5ª Sessione plenaria del Comitato centrale. Nel presentare il tema della Sessione plenaria, la prima sulla politica estera nella storia del PMLI, Scuderi ha sottolineato che essa "è stata possibile grazie all'impegno esemplare e alle capacità ideologiche e politiche del compagno Erne. In coerenza con la linea antimperialista del PMLI".

Nel Rapporto alla 6ª Sessione plenaria del CC del PMLI, il compagno Scuderi farà nuovamente riferimento a tale Sessione, ricordando che "Il Rapporto del compagno Erne è stato giudicato, come è scritto nel Comunicato della 5ª Sessione, un 'Rapporto rosso, ben documentato, ricco di dati e dialettica, di respiro congressuale, che fotografa con assoluta chiarezza e semplicità la mutata situazione internazionale, va a fondo in tutte le sue contraddizioni e aspetti più complessi e traccia la conseguente politica estera del PMLI sul solco del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, dell'internazionalismo proletario e dell'antimperialismo".

Veramente il compagno Erne - conclude il compagno Scuderi - si merita il massimo elogio e i più entusiastici ringraziamenti da parte di tutto il Partito per questo suo prezioso e fondamentale contributo alla politica estera del PMLI".

Mao e l'imperialismo

Per capire l'imperialismo, e i suoi punti di forza e di debolezza, il suo comportamento e le sue contraddizioni; per sapere il perché esso genera contraddizioni tra i paesi imperialisti che possono sfociare in guerre mondiali, come è successo nel passato per ben due volte e come si profila nel futuro; per sapere come combatterlo e quale atteggiamento bisogna avere verso il "proprio" imperialismo, occorre conoscere il pensiero di Mao e l'esperienza di Mao a riguardo dell'imperialismo.

In questo senso resta fondamentale il discorso molto importante e dalla forte carica internazionalista proletaria pronunciato il 22 settembre 1996, in occasione del 20° anniversario della scomparsa di Mao, dal Segretario generale del PMLI, compagno Scuderi, sul tema "Mao e l'imperialismo". In esso egli ha così brillantemente sintetizzato i "tre più grandi e storici contributi alla lotta antimperialista mondiale" di Mao. "Il primo - sostiene Scuderi - è costituito dall'abbattimento dell'imperialismo, del capitalismo e del feudalesimo in Cina, attraverso la rivoluzione più lunga e complessa della storia, e dall'instaurazione del socialismo nel paese più grande e popolato del mondo". "Con tutto ciò - aggiunge Scuderi - Mao ha dimostrato nella pratica che il marxismo-leninismo è una teoria attuale, viva, rivoluzionaria, vincente e in continuo sviluppo; che si può fare e vincere la rivoluzione in qualsiasi parte del mondo e qualunque siano le condizioni economiche e sociali; che il proletariato è capace non solo di distruggere il vecchio mondo ma anche di costruirne uno nuovo; che solo avendo alla testa un autentico Partito comunista e avvalendosi del marxismo-leninismo il proletariato può liberarsi del capitalismo e dell'imperialismo, conquistare il potere politico e mantenerlo ed edificare il socialismo; che il socialismo è superiore al capitalismo".

"Il secondo più grande e storico contributo dato da Mao alla lotta antimperialista mondiale - prosegue Scuderi - è costituito dallo smascheramento del revisionismo moderno e del socialimperialismo sovietico e dalla lotta contro di essi. Perfettamente consapevole della verità espressa da Lenin, e cioè che 'la lotta contro l'imperialismo, se non è indissolubilmente legata con la lotta contro l'opportunismo, è una frase vuota e falsa', Mao ha condotto una lotta di principio contro il revisionismo moderno che aveva conquistato il potere nel PCUS, nell'Urss, in altri Partiti comunisti e Stati socialisti e dilavava nell'allora movimento comunista internazionale... Tempestivamente egli ha denunciato la restaurazione del capitalismo in Unione Sovietica... Dire ciò sembrava allora una follia, ma i fatti hanno drammaticamente dimostrato che si trattava di una pura verità. Ora è storicamente e praticamente provato dove porta il revisionismo. Una lezione che non si può e non si deve dimenticare".

"Il terzo più grande e storico contributo dato da Mao alla

lotta antimperialista mondiale - concludeva su questo argomento Scuderi - è costituito dall'orientamento che egli ha dato ai popoli e ai movimenti rivoluzionari. Mao ha compiuto notevoli sforzi teorici e politici affinché i marxisti-leninisti, i rivoluzionari e gli antimperialisti non deviasero nel revisionismo di destra o di 'sinistra'. Il che comportava nel primo caso capitolare di fronte all'imperialismo e rinunciare alla lotta armata, e nel secondo caso cadere nel guerrigliamento trotskista e guevarista staccato dalle masse e assolutamente impotente nei confronti dell'imperialismo".

Il compagno Scuderi concludeva quel discorso con queste incoraggianti e attualissime parole "L'imperialismo mondiale è oggi divenuto più prepotente e aggressivo. Non bisogna però credere che esso sia invincibile e che possa in eterno spadroneggiare impunemente dappertutto e fare il buono e il cattivo tempo. È pur sempre una tigre di carta che può essere trafitta e abbattuta dai popoli. La storia non è finita. Il popolo continua ad essere la forza motrice che crea la storia del mondo. La rivoluzione progredisce attraverso una serie di vicissitudini, aspre lotte anche al suo interno, prove, vittorie e sconfitte, restaurazioni e contro-restaurazioni, flussi e riflussi, mai in modo lineare, ma alla fine è destinata a trionfare. È vero quanto dice Mao: 'La via è tortuosa, l'avvenire è radioso'".

L'insegnamento guida fondamentale di Mao è che sul piano tattico l'imperialismo è una tigre vera, mentre sul piano strategico è una tigre di carta. Bisogna temerlo ma dobbiamo combatterlo.

I popoli possono sconfiggerlo purché siano uniti, facciano delle grandi alleanze e siano disposti a impugnare le armi al momento della resa dei conti. È quello che deve fare il nostro popolo qualora l'imperialismo italiano venisse coinvolto in armi in un conflitto mondiale o regionale.

La Cina di Xi Jinping ha completamente rinnegato gli insegnamenti e la pratica antimperialista di Mao. È divenuto un paese socialimperialista, ossia socialista a parole e imperialista nei fatti, che si disputa con l'imperialismo americano il dominio del mondo. Per adesso si fanno la guerra economica e commerciale ma prima o poi si scontreranno con le armi.

All'estero opprime e sfrutta i popoli di diversi paesi dei cinque continenti dove è presente con aziende, capitali e basi militari. All'interno opprime e sfrutta il proletariato e il popolo cinese che sempre più non sopportano la dittatura fascista e revisionista dei governanti.

Dal gennaio 2013 al dicembre 2017, secondo fonti cinesi, si sono svolte 8.696 proteste collettive di lavoratori. Attualmente è in corso una lotta degli operai di una grande fabbrica che chiedono di dar vita a un sindacato. In agosto un gran numero di studenti e di marxisti-leninisti di una città sono scesi in piazza con i ritratti di Mao per appoggiarli. Segnali incoraggianti che noi appoggiamo con tutte le nostre forze Perché vogliamo che la Cina torni a essere il bastione rosso dell'antimperialismo mondiale.

Il governo italiano

La nostra lotta contro l'imperialismo internazionale e le alleanze imperialiste internazionali e il nostro sostegno ai popoli e ai movimenti, anche se sono anticomunisti, che lottano contro di essi è un'imprescindibile dovere internazionalista proletario. Ma il primo nostro dovere è lottare contro l'imperialismo italiano che oggi è rappresentato dal governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio. Tutti i membri di questo governo sono servi dell'imperialismo italiano, in particolare Salvini. Costui che è dello stesso stampo di Mussolini, va cacciato via. In ogni caso deve restituire i 49 milioni che la Lega ha rubato agli italiani.

Questo governo, in continuità con i governi precedenti, pratica una politica atlantista e mira, con l'appoggio dell'imperialismo americano, come è emerso nell'incontro di fine luglio alla Casa Bianca tra i governanti gemelli Trump e Conte, ad avere l'egemonia politica, economica e militare nel Mediterraneo.

Bisogna picchiare sodo contro questo governo non solo a livello nazionale e su "Il Bolscevico" ma anche a livello locale. Ogni militante e simpatizzante del Partito deve fare la sua parte nel proprio ambiente di lavoro, di studio e di vita senza nulla concedere alla politica governativa, specie sui migranti dei quali vanno difesi strenuamente i diritti anche quando fossimo in minoranza e isolati. Frontiere e porti aperti per i migranti in Italia e in tutti i paesi UE: è questa la parola d'ordine imprescindibile del PMLI.

Per la sua politica interna fascista e razzista, per la sua politica sindacale ispirata al corporativismo fascista espresso nella Carta del lavoro mussoliniana del 1927, per la sua politica estera interventista, per le sue alleanze imperialiste, Nato e Ue, per il sostegno ai gruppi neofascisti e neonazisti Casa Pound, Forza Nuova e simili, per il proposito del sottosegretario leghista Giorgetti di rilanciare il presidenzialismo e la contro-riforma costituzionale di Renzi, per il lavoro di autorevoli esponenti del M5S per arrivare alla cancellazione da destra del parlamento, come ha detto il Comitato centrale del PMLI nel fulminante documento del 5 giugno, scorso questo governo va buttato giù al più presto.

La manifestazione antirazzista di Firenze del 27 giugno e quella ancor più importante e unitaria contro l'incontro tra i fascisti e razzisti Salvini e Orbán svoltasi a Milano il 28 agosto, alle quali ha partecipato anche il PMLI, hanno oggettivamente aperto la strada per raggiungere tale obiettivo. Un passaggio molto importante potrebbe essere la manifestazione nazionale in preparazione per questo mese alla quale parteciperà il PMLI. Per noi però non dovrebbe essere "contro la barbarie" ma esplicitamente contro il governo Salvini-Di Maio. Perché non dirlo apertamente?

Noi comunque siamo assolutamente disponibili a partecipare a qualsiasi manifestazione antifascista e antirazzista

da chiunque sia promossa e senza alcuna discriminazione. Più largo è il fronte unito più sicuro è il successo.

Come ha indicato il Comitato centrale del nostro Partito, una volta che sarà caduto questo governo "ciascuno andrà per la sua strada. Chi cercherà di ammorbidire gli effetti del capitalismo, e chi, come il PMLI, lotterà per abbattere il capitalismo e il potere della borghesia e conquistare il socialismo e il potere politico del proletariato".

Per noi marxisti-leninisti il socialismo è irrinunciabile, è una necessità storica, l'unica via per cambiare radicalmente l'Italia dal punto di vista politico, economico, istituzionale, giuridico, sociale, culturale e morale. Anche se il proletariato non ha ancora questa coscienza politica. Ma quando avremo le forze necessarie per raggiungerlo e trasmettergli il nostro messaggio, sicuramente gradualmente la sua coscienza cambierà aiutato anche dall'esperienza che acquisterà nella lotta di classe. È stato così nel passato in tanti paesi perché non dovrebbe esserlo anche in Italia?

Il Partito

Per questo bisogna duplicare gli sforzi per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso mettendo in pratica senza ulteriori indugi le indicazioni concrete che ci ha dato il compagno Giovanni Scuderi.

Il prossimo anno, oltre alle elezioni dell'Europarlamento, si svolgeranno le elezioni regionali anche in Piemonte e Emilia-Romagna e elezioni comunali parziali, tra cui Firenze, Prato e Forlì. Immaginiamo che i compagni dirigenti interessati si metteranno quanto prima a lavoro per dare la massima forza al messaggio elettorale rivoluzionario e astensionista del PMLI. Un lavoro prioritario rispetto a qualsiasi altro, salvo eccezioni temporanee, che rientra nel disegno strategico a breve e medio termine di dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso.

Per questo dobbiamo migliorare la nostra militanza, a cominciare dai massimi dirigenti del Partito, e stare in cordata aiutandosi l'un l'altro per non farsi spazzar via dal vento di destra che spira molto forte.

Per questo i sinceri fautori del socialismo e tutti i veri rivoluzionari, soprattutto le operaie, gli operai, le ragazze e i ragazzi, che già ci conoscono o ci conosceranno hanno il dovere di unirsi al PMLI, come militanti, simpatizzanti e amici, per dare il loro indispensabile contributo intellettuale, politico, organizzativo ed economico per il trionfo del socialismo in Italia.

Ispiriamoci alla determinazione e allo spirito di lotta di Mao per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso e risvegliare il proletariato alla lotta rivoluzionaria contro l'imperialismo e per il socialismo.

Buttiamo giù il governo fascista e razzista Salvini-Di Maio!

Con Mao per sempre contro l'imperialismo e per il socialismo!

Avanti, avanti, avanti con forza e fiducia sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!



il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGHI

e-mail: ilbolscevico@pml.i.it

sito Internet: <http://www.pml.i.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale

murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

chiuso il 12/9/2018

ISSN: 0392-3886

ore 16,00

MESSAGGI DI SALUTO DI ISTANZE DI BASE DEL PMLI

Qui di seguito pubblichiamo i saluti delle Istanze di base del PMLI in forma integrale letti durante la Commemorazione. Con l'asterisco sono indicati quei messaggi che non è stato possibile leggere per mancanza di tempo.

Sul prossimo numero pubblicheremo gli altri saluti, tra cui quelli dei simpatizzanti e degli amici del PMLI.

Cellula "Stalin" di Forlì

Care compagne e cari compagni, porto a voi tutti e al Comitato centrale con alla testa il nostro Segretario generale compagno Giovanni Scuderi i saluti della Cellula "Stalin" di Forlì del PMLI.

Ringraziamo sin d'ora il compagno Erne per il discorso che terrà tra poco dove tratterà il tema "Mao L'imperialismo e la lotta per il socialismo", come sempre questa è l'occasione per approfondire l'attualità come quella delle guerre imperialiste, sia di natura economica che militare, sempre più all'ordine del giorno in un mondo dominato appunto dall'imperialismo al quale ogni paese capitalista ricorre proporzionalmente alla propria forza, per incrementare e allargare i propri mercati e le proprie zone d'influenza. E come sempre è doveroso ricorrere agli insegnamenti di Mao, così come a quelli di Marx, Engels, Lenin e Stalin per inquadrare e analizzare correttamente ogni aspetto della



Giada

lotta di classe e in base alla linea politica e organizzativa del PMLI stabilire una corretta linea d'intervento.

E questo va fatto sempre, su ogni questione, dalla più grande e strategica alla più piccola e immediata, per non cadere in errore, evitare di sbandare a destra o a "sinistra", e per dare dei reali e significativi contributi al radicamento e allo sviluppo del nostro amato Partito e conquistare l'Italia unita, rossa e socialista.

E per farlo dobbiamo dare tutto noi stessi nel lavoro locale, studiando le rispettive situazioni locali, attaccando le giunte, analizzando le loro politiche, criticando i loro provvedimenti, elaborando rivendicazioni atte a migliorare le condizioni delle masse delle nostre città, diffondendole con articoli, comunicati stampa, volantini, aumentando i momenti di contatto con le masse; se non stiamo tra le masse delle nostre città, quartiere, provincia, regione, luogo di lavoro e di studio, e non ci occupiamo dei loro problemi non riusciremo mai a stringere uno stretto rapporto con loro, conquistarne la fiducia e col tempo la direzione, ed è proprio ciò che la nostra Cellula cercherà di fare anche in vista delle elezioni amministrative che si svolgeranno a Forlì il prossimo anno.

Daremo così anche il nostro contributo alla lotta contro il governo Salvini-Di Maio, un mostro fascista, razzista e xenofobo che dobbiamo spazzare via il prima possibile!

Convinti che, come ha spiegato Mao: "Le contraddizioni della società capitalista si manifestano con antagonismi e conflitti acuti, con un'accanita lotta di classe e non possono essere risolte dallo stesso regime capitalistico, ma soltanto dalla rivoluzione socialista".

Gloria eterna a Mao!

Tutto per il PMLI, il proletariato e il socialismo!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Organizzazione di Castronno (provincia di Varese)

Il tema Mao, l'imperialismo e la lotta per il socialismo è quanto di più attuale politicamente il nostro Partito possa trattare.

L'imperialismo è in pieno sviluppo, le contraddizioni e gli scontri di frontiera tra i vari blocchi capitalisti, rischiano sempre più ogni giorno di farci sprofondare verso una terza guerra mondiale, i popoli del mondo, depredati, bombardati, schiacciati dagli avvoltoi imperialisti, languono sotto questo tallone di ferro e sono spinti alla migrazione con tragiche conseguenze per le loro vite, mentre le masse popolari dei paesi industrializzati, vedono i loro diritti, conquistati col sangue e la lotta, arretrare sotto le controriforme dei governi borghese-



Alessandro Frezza

si.

Ad una prima occhiata sembra un quadro tragico per le masse popolari italiane e di tutto il mondo, ma non disperato.

Infatti più l'imperialismo proseguirà, per sua natura, la lotta sanguinosa per il controllo e lo sfruttamento del mondo, tanto più le masse popolari apriranno gli occhi e prenderanno coscienza della natura di questo mostro dai piedi d'argilla.

Sia ben chiaro però, questa presa di coscienza non sarà automatica e spontanea.

La borghesia e l'imperialismo tentano in ogni modo di confonderci le idee, creano dei diversivi per spingere la nostra rabbia sociale a sfogarsi contro i migranti, gli omosessuali o cercando vie di uscita nella droga e nell'alcool per fare degli esempi.

Nostro compito, dei marxisti-leninisti e dei sinceri comunisti in Italia e nel mondo, è quello di mettere a nudo di fronte agli occhi delle masse i crimini della borghesia e dell'imperialismo, loro veri nemici mortali, e la strada da intraprendere per abbatterli, incanalando la rabbia sociale nella lotta di classe per il socialismo.

Per fare ciò occorre una propaganda instancabile nei territori in cui viviamo, rispondere colpo su colpo alle menzogne della borghesia con la verità proletaria, usare le armi politiche che ci mette a disposizione il Partito per diffondere queste verità.

Anche noi come Organizzazione di Viggù nella nostra realtà abbiamo sempre cercato di seguire questa strada, essendo presenti tra le masse con volantini e banchetti, parlando con le masse, an-

che quando queste erano in larga parte influenzate dalla propaganda borghese, cercando l'unità d'azione più ampia, in primis con tutti quei partiti e organizzazioni che innalzano la bandiera rossa con falce e martello, ma più in generale con tutte quelle organizzazioni democratiche, progressiste e antifasciste che pur nei loro limiti di lotta, tolgono terreno sotto i piedi del nemico di classe, un esempio, sono stati i presidi unitari antirazzisti e antifascisti che si sono tenuti a Varese in risposta alle escalation di aggressioni anche mortali contro migranti, spesso braccianti operai e lavoratori il cui principale responsabile politico è l'attuale governo fascista di Salvini-Di Maio!

Compagni! L'imperialismo sembra invincibile, ma come ci insegna Mao esso è solo una tigre di carta. Sta a noi Partito avanguardia della classe operaia italiana, guidare il proletariato, le masse popolari ed i nostri alleati alla lotta vittoriosa per sconfiggere questa tigre!

Morte all'imperialismo!

Viva i popoli in lotta contro l'imperialismo!

Viva Mao!

Viva il PMLI!

Cellula "Mao" di Milano

Compagne e compagni, a Milano e in Lombardia la Lega fascista e xenofoba di Salvini, cerca di spargere i semi velenosi del razzismo e della xenofobia tra i lavoratori e la popolazione che riesce a influenzare, col supporto del Movimento 5 Stelle, e approfittando della desertificazione ideologica, culturale e politica lasciata dai partiti rinnegati e riformisti della "sinistra" borghese nella loro inarrestabile fuga a destra. Ma proprio per questo occorre rifiutare questa logica perversa e puntare invece sulla solidarietà di classe con i lavoratori migranti, "clandestini" e regolari, sulla loro sindacalizzazione e conquista all'unità di lotta con gli altri lavoratori, in modo da non lasciarli soli come carne da macello nelle mani degli schiavisti, dei razzisti e della criminalità organizzata.

La grande e combattiva manifestazione contro il vertice tra i fascisti e razzisti Salvini e Orban che si è svolta a Milano il 28 agosto e che ha visto presenti quasi tutte le forze a sinistra del PD ma anche lo stesso PD è un esempio di unità di azione di tutte le forze antifasciste e antirazziste che andrebbe seguito in tutte le città d'Italia. La nostra Cellula vi ha partecipato attivamente tenendo ben alta come sempre la bandiera del PMLI e indicando che l'obiettivo comune immediato dovrebbe essere l'abbattimento del governo nero Salvini-Di Maio.

Le popolazioni del Terzo e Quarto mondo, devastate da fame, malattie infettive, mancanza di acqua potabile, di servizi igienico-sanitari di base, ecc., mentre l'1% della popolazione mondiale si spartisce il 40% della ricchezza del pianeta e le 50 persone più ricche del mondo guadagnano più di 416 milioni di persone assieme, ed è evidente che da tutto ciò nasce l'attuale migrazione biblica, che impone le frontiere aperte dei paesi imperialistici e la parità dei diritti e dei doveri di tutti i presenti in detti paesi senza alcuna distinzione di colore di pelle e di provenienza geografica.

La causa delle attuali migrazioni bibliche dai Paesi più poveri e sottosviluppati del globo verso i paesi più ricchi e sviluppati è una conseguenza dello sfruttamento e delle spaventose disuguaglianze mondiali create dal colonialismo prima e dall'imperialismo oggi.

Noi marxisti-leninisti ci battiamo per aprire le frontiere dei paesi imperialistici ai migranti e per l'assoluta parità di diritti di tutti gli

abitanti di questi paesi.

È doveroso ricordare le rivolte dei migranti, schiavizzati come braccianti agricoli, ed i tanti interventi fascisti, razzisti e xenofobi come la Turco-Napolitano, la Bossi-Fini, il "pacchetto sicurezza" di Berlusconi e Maroni, che ha vergognosamente introdotto il reato di "immigrazione clandestina" (che trasforma una mera condizione esistenziale in un crimine), il decreto Minniti-Orlando del governo Gentiloni voluto dal PD di Renzi, fino ad arrivare ad oggi con le misure anti-immigrati perpetrate dal governo dei ducetti Salvini e Di Maio.

Per il PMLI non esistono migranti clandestini e regolari, ma



Cristina Premoli

una sola categoria quella dei migranti. Per noi il razzismo è insopportabile e inammissibile alla pari del fascismo e del nazismo.

La nostra posizione su questo tema è quella classica sempre sostenuta e insegnata dai cinque grandi Maestri del proletariato internazionale e che si fonda su chiari principi, che non si possono eludere e a cui bisogna rimanere saldamente ancorati, se non si vuole scivolare anche senza rendersene conto nell'ideologia borghese, con tutti i suoi corollari del nazionalismo, del fascismo e del razzismo. L'internazionalismo proletario dev'essere alla base dei rapporti tra i popoli dei Paesi imperialistici e quelli dei Paesi sfruttati e oppressi; in particolare i primi devono rifiutare di farsi strumento di questo sfruttamento e oppressione nelle mani dei propri governi neofascisti, razzisti, xenofobi, interventisti e imperialisti.

La solidarietà di classe deve essere alla base dei rapporti tra lavoratori autoctoni e lavoratori immigrati, che da un punto di vista non miopie e individualista ma lungimirante e collettivo hanno gli stessi interessi di fondo e lo stesso nemico di classe contro cui unire le forze per migliorare e progredire tutti insieme.

La responsabilità delle migrazioni di massa è dell'imperialismo, compreso quello italiano, che sfrutta, affama e fomenta guerre nei Paesi poveri per deprenderne le ricchezze e tenerli sottomessi; e perciò per far cessare questo fenomeno sociale occorre lottare per sconfiggere e sradicare l'imperialismo a cominciare dall'imperialismo italiano i cui affari attualmente sono curati dal governo fascista e razzista Salvini-Di Maio, governo che deve essere buttato giù tramite un vasto fronte unito antifascista al fine di aprire la strada a un reale e generale cambiamento del nostro Paese, che per noi marxisti-leninisti deve portare all'Italia unita, rossa e socialista!

La forza sta nell'unità del popolo oppresso e sfruttato, autoctono ed immigrato, guidato dalla classe operaia egemonizzata dal suo Partito marxista-leninista! "Tutti i reazionari sono tigrini di carta. Apparentemente sono terribili, ma in realtà non sono poi così potenti. A considerare la cosa dal punto di vista dell'avvenire, il popolo è veramente potente, e non i reazionari".

Gloria eterna a Mao Zedong!
Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Organizzazione di Rufina (Firenze)

Care compagne e cari compagni,

è con piacere che porto il saluto dell'Organizzazione di Rufina del PMLI.

Il nostro Paese si trova davanti al governo più nero dai tempi di Mussolini; un'accozzaglia di razzisti, fascisti e lobbysti che si sono fatti largo cavalcando il malcontento e la mancanza di coscienza di classe fra le masse lavoratrici e popolari in genere, a causa della devastante opera congiunta dei revisionisti - falsi comunisti - e dei riformisti.

Un filo nero collega l'abbandono progressivo dei valori della Resistenza da parte del vecchio PCI revisionista alla realizzazione della seconda repubblica neofascista che ormai perdura da decenni.

Anzi, l'emergere dei legami sia della Lega con la camorra, sia dei 5 Stelle con ambienti dell'ultradestra in particolare romana, dimo-



Massimo

strano esattamente il contrario; e cioè spiegano quell'ascesa repentina che ha consentito a organismi legati al fascismo storico, palesemente incostituzionali, di diffondersi capillarmente sui territori.

Fortunatamente ci sono le masse popolari e le organizzazioni antifasciste con in testa l'ANPI che spesso danno battaglia e lottano per la chiusura dei covi fascisti.

A questo proposito consentitemi un plauso al Comitato antifascista di Scandicci, e in particolare alle nostre compagne ed ai nostri compagni che ne fanno parte attiva, che lotta esemplarmente per la chiusura della sede di CasaPound. Teniamo duro poiché l'impegno del PMLI negli organismi di massa è di fondamentale importanza per la loro qualità e per la loro tenuta, in particolare in battaglie che, come questa, si preannunciano dure e lunghe.

Un fattore positivo per invertire la tendenza sul tema cruciale, quello della coscienza di classe, giungerà dallo smascheramento che la cosiddetta "prova di governo" nazionale sta già portando a chi da sinistra sostiene o semplicemente vota il Movimento 5 Stelle. Il tutto all'indomani dello sfacelo della sinistra istituzionale perpetrato da Renzi e dal PD.

L'elettorato di sinistra già astensionista e gli scontenti del M5S, in particolare se operai e studenti, rappresentano i nostri interlocutori principali: dobbiamo far loro capire che si svolta dal capitalismo solo con la lotta di classe e con il PMLI.

Sulle dinamiche internazionali poi i fascioleghisti offrono una lettura nazionalista degli avvenimenti alla quale fa sponda anche il PD, dividendo le contraddizioni e gli interessi in verticale, e cioè Nazione contro Nazione, come se gli interessi di un Paese fossero comuni a tutta la sua popolazione.

Tocca ancora una volta al PMLI il compito di dare un'altra lettura di questo tema, una lettura di classe,

internazionalista, che tagli la società in orizzontale; e cioè gli interessi di tutto il proletariato e delle masse lavoratrici di tutto il mondo, contro la borghesia di ogni nazione ed i suoi apparati. Siamo sicuri che il Comitato centrale del Partito, tramite il discorso del compagno Erne Guidi, che salutiamo, darà la lettura corretta antimperialista dell'attuale situazione internazionale.

Infine rivolgiamo un ringraziamento ai compagni dell'Organizzazione di Vicchio per la proficua e costante collaborazione.

Viva Mao!

Viva il PMLI!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Organizzazione di Vicchio del Mugello (Firenze)

Buongiorno a tutti, care compagne e compagni.

Vedendo il titolo della Commemorazione i reazionari e i pennivendoli borghesi ci accuseranno di parlare di "categorie" vetuste come imperialismo e socialismo. Invece no, cari signori, non ci sono "categorie" più attuali di queste, come ci ha insegnato Mao, la cui validità tocchiamo tutti i giorni.

Ci riferiamo ai misfatti che i vari paesi imperialisti compiono in Africa o in Medio Oriente, fino a provocare le reazioni di questi popoli, che in certi casi sono sbagliate nella forma, ma che hanno delle ragioni politiche. In questa situazione non si distingue certo la politica del governo nero, fascista e razzista Salvini-Di Maio che deve essere buttato giù, con il caporione leghista che non ci fa mancare ogni giorno i suoi vomitevoli concioni razzisti contro gli immigrati.

La via d'uscita è la lotta per il socialismo per via rivoluzionaria, perché è la sola società in grado di realizzare il benessere dei popoli, indipendentemente dal colore della pelle. Altre vie sono solo "medicine" che non portano a niente, ad iniziare dalla via parlamentare. Questi sono solo discorsi per propugnare la società capitalista con i suoi misfatti. Sarebbe come curare un tumore con l'aspirina.

A livello locale in questo momento dobbiamo difendere i valori



Franco Dreoni

antifascisti, visto l'impunito spadroneggiare delle formazioni neofasciste, che stanno aprendo sedi dappertutto come vogliono fare in Mugello. Ma cosa aspettano il governo e le varie istituzioni ad applicare la XII disposizione transitoria e finali della Costituzione e le leggi Scelba e Mancino per vietare questi gruppi? Serve una forte mobilitazione antifascista anche in Mugello per obbligare le istituzioni ad applicare questa normativa e impedirgli l'apertura della sede di Casaggi.

In generale come istanze cerchiamo di radicare il Partito e dargli un corpo da Gigante Rosso, entrando nei problemi delle masse, facendoci cura dei loro problemi, ad iniziare da quelli operaie e studentesche. Intanto, come marxisti-leninisti mugellani mettiamo in pratica il piano che abbiamo

messo a punto.

In questo lavoro di radicamento dobbiamo metterci il cuore, avere lo stesso spirito di amore verso il proletariato che avevano i cinque Maestri, per esempio come Mao quando esortava i comunisti cinesi a occuparsi dei problemi delle masse popolari, oppure di Engels quando visitava, strada per strada i sobborghi di Manchester per vedere la drammatica situazione in cui versava il popolo lavoratore poi riportata nel testo "La situazione della classe operaia in Inghilterra".

W i cinque Maestri del proletariato internazionale!

Con i Maestri e il PMLI vinceremo!

Organizzazione di Biella

Compagne e compagni, vi porto i saluti dell'Organizzazione di Biella del PMLI. Il tema in discussione quest'anno, nel quarantaduesimo Anniversario della morte del grande Maestro del proletariato internazionale Mao, è fondamentale per permetterci di riflettere sulla natura dell'imperialismo che, come ci ha insegnato Lenin, è la fase suprema del capitalismo. Le borghesie di tutti i paesi imperialisti sono oramai decenni, anzi secoli, che scorrazzano per il mondo deprestando i popoli delle loro



Gabriele Urban

legittime ricchezze lasciando solo disperazione e carestie tra le popolazioni che abitano quei paesi. I popoli sono così costretti a migrare per non morire di fame o perire in vergognose guerre fomentate sempre dalle borghesie dei paesi imperialisti.

Mao ci ha insegnato che i popoli devono alzarsi in piedi e diventare padroni del proprio futuro. Sotto la guida dei rispettivi partiti comunisti, negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, abbiamo assistito alle vittoriose rivolte contro l'imperialismo tra cui, mi limito a citare, la liberazione della Cambogia e del Vietnam che hanno saputo vincere e scacciare il più pericoloso e famelico degli imperialismi: quello americano.

Compagne e compagni, oggi le forze imperialiste dominano incontrastate il mondo ma i popoli non possono più sopportare le loro brutali violenze. Noi marxisti-leninisti riteniamo che attualmente il più grande contributo che possiamo fornire nella battaglia contro l'imperialismo sia di marciare uniti, con serenità e fiducia, sotto le bandiere antimperialiste dei Maestri e del PMLI sicuri più che mai che coi Maestri e il PMLI siamo sulla giusta strada per abbattere il capitalismo italiano e l'imperialismo.

Grazie.

Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio (Firenze)

Care compagne e compagni, anche questo anno ci troviamo qui per commemorare il grande Maestro del proletariato internazionale, il nostro amato Mao. È sempre emozionante ritrovarsi tutti assieme in questa che per noi non è solo una ricorrenza ma anche una giornata di lotta.

Dallo scorso settembre molte cose sono cambiate, certamente non in meglio. Abbiamo un nuovo governo che più di ogni altro si merita di essere chiamato fascista, con Salvini nelle vesti del duce, Di Maio a fargli da balilla e il presidente del Consiglio Conte messo lì



Lorenzo

come un prestanome. Gli attacchi razzisti ai migranti e ai Rom sono purtroppo all'ordine del giorno, così come le ritorsioni contro le Ong ed i naufraghi da loro salvati tenendo i porti chiusi in barba a tutte le leggi del mare. Una situazione volta a mettere gli italiani contro gli stranieri, i poveri contro i poverissimi, creando un clima dove i fascisti e i razzisti si sentono impuniti e legittimati a picchiare, aggredire e persino a sparare ed uccidere.

Al tempo stesso i padroni se la ridono per i lauti guadagni, i condoni e gli omicidi bianchi che passano sempre più impuniti o come tragiche fatalità. Morti causate da oltre 20 anni di deregolamentazione delle leggi sul lavoro, mirate solo a super sfruttare le lavoratrici e i lavoratori e a togliere le tutele conquistate con decenni di lotte. Lavori che non riescono a soddisfare le benché minime esigenze data la povertà dilagante, con dei salari mai così bassi rispetto al costo della vita.

Una situazione internazionale molto tesa. Sempre più somigliante ai periodi anteguerra, dove ogni Stato era in corsa con gli altri per armarsi fino ai denti. Vediamo un Medio Oriente in cui le super potenze si fronteggiano per poi in un secondo momento spartirsi i territori e le risorse. Il continente africano sempre più depredata, derubato e devastato da guerre manovrate da ex paesi colonialisti o neocolonialisti, da cui spesso sono ancora dipendenti.

Oggi si sente la mancanza a livello internazionale di un punto di riferimento come Mao. La sua figura e la sua opera ispirava i marxisti-leninisti e gli antimperialisti di tutto il mondo. Movimenti di liberazione nazionale contro i Paesi colonialisti, contro l'imperialismo americano e il socialimperialismo sovietico si svilupparono in tutto il mondo e, sotto l'influenza del pensiero di Mao, esperienze che guardavano al socialismo si svilupparono in Asia, Africa e America Latina.

Care compagne e compagni, siamo ben consapevoli come questo non sia certamente un momento storico molto favorevole ai proletari di tutti i paesi, siamo ben consci che sarà per noi una Lunga Marcia politica e organizzativa ma come abbiamo visto prima in Russia, poi in Cina, se armati del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, con alla testa un vero Partito rivoluzionario come il PMLI, nessuna via ci è preclusa.

Viva Mao!

Viva il PMLI!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Organizzazione di Modena

Care Compagne e cari compagni,

è con spirito proletario rivoluzionario che l'Organizzazione di Modena partecipa a questa commemorazione del grande Maestro del proletariato Mao.

A Modena è già iniziata la campagna elettorale per le amministrative del 2019, il PD, ha già ricandidato il sindaco in carica, Gian Carlo Muzzarelli, personaggio contraddittorio, che nel suo mandato ha infine portato la nostra città allo sfascio e al degrado, portando la popolazione soprattutto i lavoratori alla fame. Egli è solo un lacchè della classe dominante borghese e capitalistica a cui china il capo, non ha mai contrastato nei fatti la presenza dei fascisti in città e la chiusura di molte fabbriche e

non si è mai preoccupato dei problemi che ne sono conseguiti.

L'Organizzazione modenese del PMLI, cercherà, con le forze a disposizione, di contrastare le forze politiche borghesi e di continuare ad essere presente tra le masse popolari, portando coscienza di classe affinché esse capiscano che l'unica soluzione per il proletariato è prendere il potere e instaurare il socialismo.

Mao insegna con poche e semplici parole che: **"Le contraddizioni della società capitalista si manifestano con antagonismi e**



Antonio

conflitti acuti, con un'accanita lotta di classe; esse non possono essere risolte dallo stesso regime capitalista ma soltanto dalla rivoluzione socialista."

Quindi cari compagni, studio e armiamoci di coscienza di classe, sotto la guida del PMLI, come maestri ed allievi delle masse operaie, presidiando le fabbriche, affinché esploda la rivoluzione proletaria che abbatta totalmente il capitalismo e la dittatura borghese padronale ed affinché si instauri il socialismo.

Gloria eterna a Mao!

Gloria al PMLI!

Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze

Care compagne e compagni, sono onorata e felice di portare il saluto della Cellula "Nerina 'Lucia' Paoletti" di Firenze del PMLI a questa importante commemorazione in stile marxista-leninista che rilancia l'attività politica del Partito e dalla quale parte la scintilla che ci anima per dar fuoco alla prateria sviluppando la lotta sui fronti in cui operiamo stando attenti a non trascurare le indicazioni e i contributi che di volta in volta il Partito ci darà per migliorare la nostra azione a tutti i livelli.

Il tema di questa Commemorazione è quanto mai attuale, "Mao l'imperialismo e la lotta per il socialismo". L'imperialismo che è presente in tutto il mondo con i suoi capitali, le sue banche, le sue multinazionali, le sue fabbriche, le sue merci, la sua tecnologia, la sua cultura borghese e reazionaria, le sue armate, tutto questo genera morte, distruzione, fame, sfruttamento, guerre, sopraffazione verso i più deboli, depreda le terre.

L'amato Maestro Mao ha dedicato la sua vita alla lotta contro l'imperialismo appellandolo **"tigre di carta"**.

Per la sua contemporaneità l'amato Maestro Mao è quanto mai fonte d'ispirazione e spinta alla lotta poiché ci ha lasciato un vasto patrimonio a cui ogni giorno attingiamo politicamente per portare avanti le battaglie attuali e future. Ed anche per questo ascolteremo attentamente il compagno Erne cercando poi di applicarne le indicazioni in base agli sviluppi nazionali e internazionali della situazione politica. Da Mao e dalla sua lucida analisi ed esempio dobbiamo trarre ispirazione e spinta nelle lotte attuali contro il nero governo dei ducetti Salvini-Di Maio che attua una politica razzista, xenofoba e che dobbiamo buttare giù dalla piazza. A proposito del governo nero, non condividiamo niente delle sue misure e delle sue scelte a partire dalla campagna fascista e imperialista sui migranti che vigliaccamente e colpevolmente vengono lasciati morire davanti alle nostre coste o tenuti giorni e giorni sotto sequestro nei nostri porti, contravvenendo platealmente



Cinzia Giaccherini

te alle stesse leggi internazionali. Al contempo spendono e spandono i nostri soldi per mantenere i numerosi contingenti militari italiani all'estero. Vergogna!

La nostra attività politica viene svolta in un Paese che sempre più cade a pezzi o addirittura si sbriciola come il Ponte Morandi di Genova, in conseguenza della totale incuria in cui lo tengono i governi borghesi e corrotti che si sono susseguiti, compreso quello in carica, ai danni dell'ignara popolazione che poi ci rimette la vita e si ritrova con l'ambiente devastato.

Anche a livello locale la nostra istanza è impegnata nella lotta contro questa politica e sta lavorando attivamente nel Comitato Antifascista di Scandicci (in provincia di Firenze) nato per chiedere la chiusura del covo fascista di CasaPound, organizzazione di estrema destra prossima alla Lega, aperto proprio in via Elio Chianesi, gappista Medaglia d'oro, morto per mano dei fascisti. Quest'esempio di lotta antifascista, di unione della popolazione ha dato vita ad iniziative importanti come un corteo per le vie di Scandicci, la raccolta di oltre 3.000 firme per la chiusura del covo fascista, raccolta fondi in solidarietà ai 318 lavoratori in lotta contro la chiusura della Bekaert di Figline Valdarno. Viva la lotta antifascista! Appoggiamo gli antifascisti che proprio ieri sono scesi in piazza contro il raduno nazionale dei fascisti di CasaPound a Grosseto.

Il nostro recente lavoro di fronte unito svolto con il Comitato di Resistenza Asl di Santa Rosa si è rivelato un'esperienza interessante, siamo stati impegnati in varie iniziative di carattere pubblico, compresa la raccolta di firme, in modo da far conoscere alla popolazione le losche manovre dell'assessore alla salute Stefania Saccardi, piddina, per chiudere la struttura sanitaria.

Non faremo mancare la nostra azione, nella battaglia elettorale astensionista per le comunali di Firenze della prossima primavera nella quale non risparmieremo di bombardare il rampante neopodestà renziano Dario Nardella, che già ha annunciato la ricandidatura a Palazzo Vecchio. Ci impegneremo anche per le elezioni europee.

Cari compagni, contro l'imperialismo il nostro compito è di far prendere coscienza alle masse che per essere salvata l'Italia ha urgente bisogno del socialismo, che occorre essere protagonisti e artefici del nostro destino radendo al suolo il capitalismo con tutta la sua corruzione e il marciame, e lottando per costruire l'Italia unita, rossa e socialista.

Grazie e buon lavoro a tutti.

*Organizzazione isola d'Ischia (Napoli)

È con immenso piacere che, a nome dell'Organizzazione isola d'Ischia del PMLI, porto il saluto al compagno Scuderi e a tutti voi del Comitato centrale ed ai compagni giunti a Firenze da ogni regione d'Italia, e che posso formulare a tutti i migliori auguri di buon lavoro.

Gli insegnamenti e le sollecitazioni del compagno Scuderi sono indispensabili per andare avanti ed in particolare, per migliorare la qualità della nostra presenza nel Partito. È proprio grazie alle sue indicazioni, che sono una vera e propria spinta propulsiva per il nostro impegno, che posso comunicarvi con grande soddisfazione, che dopo anni di attività solitaria ma tenace e continua sull'isola d'Ischia, è cresciuta l'attenzione e

la stima verso la nostra realtà, con una presenza costante e ben visibile sui mezzi di comunicazione. Ed inoltre, con una gioia immensa possiamo ora aggiungere che finalmente, per la prima volta cominciamo a contare sulla presenza di due giovani simpatizzanti ischitani, Francesco e Gennaro che hanno anche avvertito il bisogno di inviare i loro saluti a tutti noi.

Non è facile compiere piccoli passi avanti, ma vi assicuriamo che quando abbiamo la possibilità di guardarci intorno e di incontrare lo sguardo fiducioso di altri compagni, è un momento di grande e profondo entusiasmo, alimentato poi anche dagli elogi che ci sono pervenuti dal Partito. Certo, c'è ancora tanto da fare per migliorare il loro e il nostro impegno, ma insieme si conducono meglio le battaglie: per combattere contro



Gianni Vuoso

i neofascisti e razzisti, per controbattere il revisionismo di una "sinistra" sempre più lontana dal proletariato, per denunciare le gravissime responsabilità di personaggi borghesi che stanno affondando il futuro di un'isola come Ischia, dove si registra una fuga decisa di giovani alla ricerca di un lavoro, dove non si programma nulla se non la spartizione clientelare di un becero affarismo, dove il problema della casa è ancora grave anche dopo un anno dalla scossa del terremoto; per dare ai giovani, nelle scuole, occasioni preziose per conoscere la nostra storia, quella del movimento operaio, gli insegnamenti dei nostri cinque grandi Maestri. L'iniziativa intrapresa dalla nostra Organizzazione, di promuovere, insieme a compagni di Rifondazione, a Verdi, antifascisti e democratici, la nascita di un'associazione culturale denominata Rossodisera, ha lo scopo di accedere ovunque, soprattutto negli ambienti scolastici dove il Partito troverebbe le porte sbarrate. È un'altra speranza, ma è anche un altro impegno. Noi siamo sicuri di farcela e di registrare nuove soddisfazioni.

Viva il PMLI.

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

*Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Care compagne e cari compagni,

ci scusiamo per non essere presenti per motivi di forza maggiore a questo importante Anniversario della scomparsa di Mao, un appuntamento che nessuno dei compagni dovrebbe mancare perché almeno una volta l'anno ci si vede, si fa il punto di un anno di lavoro e se ne programma un altro, perché ci si vede con il Segretario generale del PMLI che tanto entusiasmo ci trasmette, ci si vede con tutti i compagni dirigenti e compagni di base delle altre realtà d'Italia dove l'amato Partito si vede e lo tocchiamo, il cuore del Partito del proletariato che ci guida e ci dà gli strumenti per lottare contro la borghesia di destra e di "sinistra" che ci hanno catapultato nel fascismo del XXI secolo in cui ci aspettano dure lotte.

Un saluto e un abbraccio a tutti i compagni, siete tutti nei nostri pensieri politici e umani. Grazie a tutti.

Il pensiero di Mao rappresenta lo sviluppo del marxismo-leninismo ed è stato applicato dialetticamente nelle condizioni di un paese prevalentemente agricolo, feudale e colonizzato dall'imperia-



Sesto Schembri

lismo giapponese. La Cina è il paese più popolato del mondo, con la sua intelligenza marxista-leninista Mao ne ha fatto uno dei paesi del Terzo mondo più avanzato del pianeta. Dopo la morte di Mao il revisionismo e la borghesia capitalista sfruttando il popolo cinese hanno trasformato la Cina in un paese imperialista, socialfascista, alla conquista dei mercati a livello globale con contraddizioni con altri paesi imperialisti che possono sfociare in guerre militari.

Il PMLI fa chiarezza marxista-leninista sull'imperialismo del XXI secolo.

E lo ha fatto con il documento "Appoggiamo lo Stato islamico contro la 'santa alleanza' imperialista" e col rapporto del compagno Erne alla 5ª Sessione plenaria del 5º Comitato centrale del PMLI "La situazione internazionale e la lotta antimperialista del PMLI". Una analisi chiara, dettagliata e fulminante, che segue quella dei Maestri del proletariato sull'imperialismo fino ai giorni nostri, contro l'imperialismo e il neocolonialismo, per l'autodeterminazione dei popoli con un fronte unito dei popoli e nazioni oppressi.

Il socialismo è l'antitesi del capitalismo e dell'imperialismo, non esistono altre vie. La cosiddetta terza via si è dimostrata fallimentare. Il socialismo della rivoluzione russa e cinese è un esempio da seguire per il proletariato mondiale, un esempio che la borghesia non poteva sopportare e per questo l'ha abbattuto attraverso i suoi agenti revisionisti.

Mao in una famosa lettera del 6 luglio 1966 scrisse: **"nel mondo ci sono più di cento partiti comunisti e la maggioranza di essi non crede più nel marxismo-leninismo; ha fatto a pezzi Marx e Lenin: perché non potrebbe succedere anche a noi?".** Ecco la necessità della Rivoluzione Culturale Proletaria e di partiti autenticamente marxisti-leninisti, uno di questi è il PMLI che sta sviluppando creativamente e dialetticamente gli insegnamenti dei Maestri del proletariato internazionale per guidare il popolo italiano nella rivoluzione socialista.

La Cellula "Stalin" della provincia di Catania con i simpatizzanti e gli amici propaganda incessantemente la linea politica del PMLI.

Nelle ultime elezioni regionali siciliane e comunali a Catania e a Belpasso abbiamo propagandato con forza e senza risparmio di energie attraverso documenti, banchini e volantini l'astensionismo tattico marxista-leninista. Abbiamo fatto un grande lavoro per il Bicentenario della nascita del grande Maestro del proletariato internazionale Marx.

La Cellula "Stalin" assieme a simpatizzanti e amici, inoltre, ha dato un contributo alla lotta contro il MUOS partecipando ai cortei e al presidio alla base di Sigonella. Abbiamo preso parte al presidio dal 22 agosto al 25 agosto 2018 al porto di Catania contro il sequestro di 171 donne, bambini e uomini migranti fuggiti dalla miseria, dalla guerra che erano stati salvati dalla nave Diciotti della Guardia costiera italiana. Erano stati sequestrati per ordine del fascista Salvini con il consenso dei 5 Stelle. La liberazione dei migranti costituisce una vittoria storica per Catania antifascista e antirazzista. Noi saremo sempre in piazza a lottare contro le ingiustizie sociali, il capitalismo e per il socialismo.

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Per l'Italia unita, rossa e socialista!



"L'imperialismo e tutti i reazionari hanno una duplice natura, sono al tempo stesso tigri vere e tigri di carta. (...) le classi reazionarie, retrograde, decadenti hanno conservato questa duplice natura anche di fronte alle lotte mortali condotte dal popolo. Da un lato, erano tigri vere, divoravano gli uomini, li divoravano a milioni, a decine di milioni. La causa della lotta popolare ha attraversato un periodo di difficoltà e dure prove, e il suo cammino è stato molto tortuoso. Per abbattere il dominio dell'imperialismo, del feudalesimo e del capitalismo burocratico in Cina, il popolo cinese ha impiegato più di cento anni, e ha dovuto sacrificare decine

milioni di vite prima di raggiungere la vittoria nel 1949. Dunque non erano forse tigri vive queste, tigri di ferro, vere tigri? Ma alla fine si sono trasformate in tigri di carta, tigri morte, tigri di ricotta. Questi sono fatti storici. Forse che non si sono visti, non se n'è sentito parlare? E in realtà ce ne sono stati migliaia, decine di migliaia! Quindi, l'imperialismo e tutti i reazionari, valutati nella loro essenza, con criterio lungimirante e da un punto di vista strategico, devono essere visti per ciò che sono: tigri di carta. Su questo si basa il nostro concetto strategico. D'altra parte, essi sono anche tigri vive, vere tigri che possono divorare gli uomini. Su questo si basa il nostro concetto tattico".

Mao

Intervento a una riunione dell'Ufficio Politico del Partito comunista cinese tenutasi a Wuchang il 1° dicembre 1958

